

ANNO 2018/2019

Seduta XXXII: lunedì 21 gennaio 2019 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Commemorazione del signor Americo Albisetti [4257](#)
2. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni [4257](#)
3. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative dei Comuni [4259](#)
4. Modifica di attribuzione a Commissione di petizione [4259](#)
5. Proposta di attribuzione a Commissione di mozione [4260](#)
6. Iniziativa parlamentare elaborata ritirata [4260](#)
7. Presentazione di atti parlamentari [4260](#)
8. Risposte scritte a interpellanze [4260](#)
9. Risposte a interpellanze [4261](#)
10. Sostituzione di un assessore-giurato per il Tribunale penale cantonale per il periodo fino al 31 maggio 2028 [4261](#)
 - [Rapporto del 9 gennaio 2019 dell'Ufficio presidenziale del GC](#)
11. Alta vigilanza sulla questione dei rimborsi spese e dei diritti di carica dei Consiglieri di Stato e preavviso sulla pretesa di risarcimento contro i Consiglieri di Stato del deputato Matteo Pronzini dell'8 febbraio 2018 [4262](#)
 - [Pretesa di risarcimento dell'8 febbraio 2018](#)
 - [Rapporto di maggioranza del 27 novembre 2018; relatore: Fabio Bacchetta-Cattori](#)
 - [Rapporto di minoranza del 27 novembre 2018; relatore: Henrik Bang](#)
12. Mantenimento o revoca dell'immunità parlamentare del deputato Matteo Pronzini in relazione alla querela penale sporta nei suoi confronti dal signor Roberto Mora, direttore dell'Associazione bellinzonese per l'assistenza e cura a domicilio (ABAD), con riferimento a espressioni da questi ritenute lesive dell'onore contenute nelle interrogazioni presentate dal deputato Pronzini in data 9 e 16 luglio 2018 [4266](#)
 - [Rapporto del 9 gennaio 2019 dell'Ufficio presidenziale GC](#)
13. Iniziativa parlamentare dell'8 maggio 2018 presentata nella forma generica da Fabio Badasci e cofirmatari "Modifica della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC): togliere l'obbligo del voto segreto per l'elezione dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio in caso di una proposta sola per ogni posto da eleggere" [4267](#)
 - [Iniziativa parlamentare generica dell'8 maggio 2018](#)
 - [Rapporto del 20 dicembre 2018; relatore: Franco Celio](#)

14. Iniziative cantonali:

- 20 giugno 2016 presentata da Fiorenzo Dadò "Basta pene ridicole per i reati contro l'integrità sessuale"
- 20 giugno 2016 presentata da Michela Delcò Petralli "Reati contro l'integrità sessuale".....[4268](#)
 - [Iniziativa cantonale del 20 giugno 2016 di Fiorenzo Dadò](#)
 - [Iniziativa cantonale del 20 giugno 2016 di Michela Delcò Petralli](#)
 - [Rapporto del 5 dicembre 2018; relatrice: Sabrina Gendotti](#)

- 15.** Iniziativa parlamentare del 17 settembre 2018 presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini "Modifica della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC). Presidenza del Gran Consiglio e presenza nella Commissione della gestione e delle finanze: il piede in due scarpe non va mai bene!"[4276](#)
- [Iniziativa parlamentare elaborata del 17 settembre 2018](#)
 - [Rapporto del 20 dicembre 2018; relatore: Franco Celio](#)

- 16.** Iniziativa parlamentare dell'11 dicembre 2017 presentata nella forma generica da Matteo Pronzini "Modifica della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC): è ora di informare i cittadini di quanto incassano i partiti e i deputati al Gran Consiglio"[4278](#)
- [Iniziativa parlamentare generica dell'11 dicembre 2017](#)
 - [Rapporto del 20 dicembre 2018; relatore: Maurizio Agustoni](#)

- 17.** Chiusura della seduta e rinvio[4280](#)

PRESIDENZA: Pelin Kandemir Bordoli, Presidente

Alle ore 14:10 la Presidente dichiara aperta la seduta, sono presenti 87 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Ay - Bacchetta-Cattori - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Brivio - Buzzini - Campana - Canepa - Caprara - Casalini - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Censi - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Denti - Durisch - Farinelli - Ferrara - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati - Lurati Grassi - Maggi - Marioli - Mattei - Merlo - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Pamini - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Petrini - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si sono scusati per l'assenza:

Aldi - Ducry - Patuzzi

1. COMMEMORAZIONE DEL SIGNOR AMERICO ALBISETTI

KANDEMIR BORDOLI P., PRESIDENTE - Lo scorso 15 dicembre ci ha lasciati, all'età di 76 anni, il signor Americo Albisetti, membro del nostro consesso dal 1992 al 1995, nelle file del Partito socialista ticinese. Fece parte della Commissione delle petizioni e dei ricorsi, nonché delle Commissioni speciali bonifiche fondiaria e sanitaria.

Nel ricordo del nostro ex collega, vi invito ad alzarvi per un momento di raccoglimento.

2. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

- n. 7599 14 novembre 2018
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 18 giugno 2018 presentata da Fabio Käppeli, Michele Guerra e cofirmatari "Il corso Passerella continui a educare alla cittadinanza"
(alla Commissione speciale scolastica)
- n. 7609 19 dicembre 2018
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 21 giugno 2018 presentata nella forma elaborata da Boris Bignasca per la modifica della Costituzione cantonale "Creazione di nuovi centri asilanti: si esprima sempre il popolo"
(Iniziativa elaborata ritirata - Messaggio considerato evaso - cfr. punto 6)
- n. 7610 19 dicembre 2018
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 7 maggio 2018 presentata da Gina La Mantia e cofirmatari "Obbligo di formazione per le professioni sanitarie non universitarie - applichiamo il modello bernese anche in Ticino!" (*)
- n. 7611 19 dicembre 2018
Approvazione del Rapporto annuale 2016 dell'Ente ospedaliero cantonale (EOC)
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7612 19 dicembre 2018
Approvazione del Rapporto annuale 2017 dell'Ente ospedaliero cantonale (EOC)
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

- n. 7613 19 dicembre 2018
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 28 maggio 2018 presentata da Matteo Pronzini "Salari in calo in Ticino e differenza con le retribuzioni a livello nazionale: necessario uno studio subito" (*)
- n. 7614 19 dicembre 2018
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 19 giugno 2018 presentata da Sergio Morisoli e cofirmatari "Opere viarie in Ticino: investire almeno 1 miliardo di franchi nei prossimi 4-6 anni" (*)
- n. 7615 19 dicembre 2018
Modifiche del Piano direttore cantonale n. 11 – giugno 2018
- Scheda R/M 2 Agglomerato del Locarnese
 - Scheda R/M 3 Agglomerato del Luganese
 - Scheda R/M 4 Agglomerato del Bellinzonese
 - Scheda R/M 5 Agglomerato del Mendrisiotto
 - Scheda R8 Grandi generatori di traffico
 - Scheda M7 Sistema ferroviario regionale
 - Scheda M8 Collegamenti ferroviari transfrontalieri con l'Italia dal Mendrisiotto
 - Scheda M10 Mobilità lenta
- Osservazione ai ricorsi*
(alla Commissione speciale per la pianificazione del territorio)
- n. 7616 19 dicembre 2018
Modifiche del Piano direttore cantonale n. 12 – luglio 2018
- Scheda R1 Modello territoriale cantonale
 - Scheda R6 Sviluppo degli insediamenti e gestione delle zone edificabili
 - Scheda R10 Qualità degli insediamenti
- Osservazione ai ricorsi*
(alla Commissione speciale per la pianificazione del territorio)
- n. 7617 19 dicembre 2018
Stanziamento, nell'ambito del Programma d'agglomerato del Bellinzonese di seconda generazione (PAB 2):
- di un credito netto di fr. 8'382'000.- e autorizzazione alla spesa di fr. 14'850'000.-, quale aggiornamento del credito quadro di fr. 5'100'000.-, per la realizzazione di un terzo pacchetto di opere, per un totale di fr. 19'950'000.-,
- e nell'ambito del Programma d'agglomerato del Bellinzonese di terza generazione (PAB 3):
- di un credito netto di fr. 745'000.- e autorizzazione alla spesa di fr. 1'600'000.- per le prime misure di carattere stradale,
 - di un credito netto di fr. 520'000.- e autorizzazione alla spesa di fr. 1'620'000.- per la realizzazione del nuovo nodo intermodale alla fermata ferroviaria di S. Antonino
- (alla Commissione della gestione e delle finanze)**

- n. 7618 19 dicembre 2018
Modifica parziale della Legge organica patriziale (LOP) del 28 aprile 1992
(alla Commissione della legislazione)
- n. 7619 19 dicembre 2018
Concessione di un credito di fr. 6'538'000.- per il concorso di architettura e la progettazione del nuovo Centro polifunzionale d'istruzione e tiro del Monte Ceneri
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7620 8 gennaio 2019
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa popolare legislativa del 12 aprile 2018 "No alle pigioni abusive. Sì alla trasparenza: per l'introduzione del formulario ufficiale ad inizio locazione"
(alla Commissione della legislazione)
-

(*) Art. 105 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC)

3. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE DEI COMUNI

- 24 ottobre 2018
Iniziativa legislativa generica dei Comuni "Per la revisione transitoria dei criteri di partecipazione dei Comuni alla spesa cantonale per l'assistenza sociale"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- 2 novembre 2018
Iniziativa legislativa elaborata dei Comuni "Per Comuni forti e vicini al cittadino"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

4. MODIFICA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI PETIZIONE

- 10 dicembre 2018
Petizione presentata dai Giovani liberali radicali ticinesi "Anticipiamo il tedesco nelle scuole"
(passa dalla Commissione delle petizioni e dei ricorsi alla Commissione speciale scolastica)

5. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI MOZIONE

DEPUTATO/A/I	DATA	TITOLO	ART. 105 LGC (scadenza del termine per la risposta del Consiglio di Stato)	COMMISSIONE INCARICATA
Durisch I. e cof.	20.06.2018	La regolamentazione del finanziamento pubblico da parte del Cantone delle case anziani non deve penalizzare gli enti di diritto pubblico (Comuni e consorzi) rispetto a quelli di diritto privato (fondazioni e associazioni)	20.12.2018	gestione e finanze

6. INIZIATIVA PARLAMENTARE ELABORATA RITIRATA

Bignasca B. - 21.06.2018

Modifica della Costituzione cantonale: creazione di nuovi centri asilanti, si esprima sempre il popolo

(v. messaggio n. 7609 del 19.12.2018)

7. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [4281](#)).

8. RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE

Le risposte scritte alle interpellanze (art. 97 cpv. 5 LGC) sono allegate alla fine del verbale della seduta (vedi p. [4320](#)).

9. RISPOSTE A INTERPELLANZE

ABAD: un servizio assistenza e cure a domicilio senza scopo di lucro?

Proposta d'ordine del deputato Matteo Pronzini

PRONZINI M. - In base all'art. 137 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato [LGC; RL 171.100], chiedo che l'interpellanza in oggetto sia discussa insieme al punto 11: *Mantenimento o revoca dell'immunità parlamentare del deputato Matteo Pronzini in relazione alla querela penale sporta nei suoi confronti dal signor Roberto Mora, direttore dell'Associazione bellinzonese per l'assistenza e cura a domicilio (ABAD), con riferimento a espressioni da questi ritenute lesive dell'onore contenute nelle interrogazioni presentate dal deputato Pronzini in data 9 e 16 luglio 2018.* In questo modo i colleghi deputati potrebbero farsi un quadro completo delle irregolarità presso ABAD e votare con cognizione di causa.

Messa ai voti, la proposta d'ordine presentata da Matteo Pronzini è respinta con 24 voti favorevoli, 46 contrari e 13 astensioni.

Per la risposta si rinvia alla risoluzione governativa n. 579 del 6 febbraio 2019.

10. SOSTITUZIONE DI UN ASSESSORE-GIURATO PER IL TRIBUNALE PENALE CANTONALE PER IL PERIODO FINO AL 31 MAGGIO 2028

Rapporto del 9 gennaio 2019 dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio

Ai sensi dell'art. 88 LGC, si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un assessore-giurato.

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

Schede distribuite:	87
Schede rientrate:	87

Risultato:	
Schede bianche:	14
Schede nulle:	2
Lotti Gianni:	71

Il signor Gianni Lotti è pertanto eletto assessore-giurato per il Tribunale penale cantonale per il periodo fino al 31 maggio 2028.

11. ALTA VIGILANZA SULLA QUESTIONE DEI RIMBORSI SPESE E DEI DIRITTI DI CARICA DEI CONSIGLIERI DI STATO E PREAVVISO SULLA PRETESA DI RISARCIMENTO CONTRO I CONSIGLIERI DI STATO DEL DEPUTATO MATTEO PRONZINI DELL'8 FEBBRAIO 2018

Rapporti del 27 novembre 2018

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze: si chiede al Parlamento di approvare il rapporto con le relative raccomandazioni e nel contempo di respingere la pretesa di risarcimento.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione della gestione e delle finanze: si chiede al Parlamento di approvare il rapporto con le relative raccomandazioni e nel contempo di respingere la pretesa di risarcimento.

Ai sensi dell'art. 144 cpv. 2 LGC si procede alla ripetizione¹ del voto di entrata in materia sulle conclusioni del rapporto della maggioranza commissionale che dà il seguente risultato: 44 voti favorevoli, 34 contrari e 2 astensioni.

È aperta la discussione sugli emendamenti presentati dal gruppo PPD+GG concernenti il capitolo 8 del rapporto commissionale di maggioranza.

Capitolo 8 - Conclusioni

- **Emendamenti del gruppo PPD+GG**

(...) In conformità all'art. 77 cpv. 1 LGC secondo cui, come noto, «l'alta vigilanza non include la competenza di abrogare o modificare decisioni e di dare istruzioni per una singola decisione» e all'art. 83 LGC, secondo cui «nell'ambito dell'alta vigilanza la Commissione della gestione e delle finanze può rivolgere raccomandazioni all'autorità politicamente responsabile», la Commissione della gestione e delle finanze raccomanda dunque al Consiglio di Stato di:

Emendamento n. 1

~~*procedere alla restituzione, entro il 31 dicembre 2018, dei rimborsi di spese telefoniche di fr. 150.- mensili, dal luglio 2018, ovvero dopo la decisione dell'UP del GC al CdS del 18.6.2018, confermata il 18.9.2018, che non ha approvato l'importo del forfait annuo di fr. 18'000.-, indicato dal CdS, limitando l'importo dello stesso a*~~

¹ In data 13.12.2018 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2018/2019, Seduta XXXI, p. 3916), la votazione sulle conclusioni del rapporto commissionale di maggioranza hanno ottenuto 29 voti favorevoli, 29 contrari e 1 astensione. Di conseguenza, ai sensi dell'art. 144 cpv. 2 LGC, si procede alla ripetizione del voto.

~~fr. 15'000., comprensivi pure delle spese telefoniche. Successivamente, come detto, l'UP e il CdS hanno concordato di stralciare la voce delle spese telefoniche che saranno prese a carico personalmente da ogni singolo Consigliere di Stato. E questo trattandosi dell'unico scenario di richiesta di restituzione con certezza giuridica; procedere alla restituzione, entro il 31 marzo 2019, dei rimborsi di spese telefoniche dal novembre 2011, dedotte le comprovate spese effettivamente sostenute a tal fine.~~

Emendamento n. 2

*riesaminare la risoluzione governativa n. 6840 del 23 dicembre 2013, mediante la quale il Consiglio di Stato ha deciso, a far tempo dal 1° gennaio 2014, un aumento, nella misura del 4%, dello stipendio (classe speciale) del già Cancelliere Giampiero Gianella **con l'invito di richiedere la restituzione di quanto percepito in assenza di una base legale.***

DADÒ F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Oggi siamo qui a votare ancora una volta su una penosa questione che sta ulteriormente mettendo a soqquadro la già traballante credibilità delle istituzioni. Una questione, quella dei rimborsi e dei telefonini, che sa di ridicolo se si paragona ai temi che ogni giorno l'Amministrazione deve affrontare, ma che non può essere banalizzata come alcuni vorrebbero poiché è indicativa del qualunquismo con il quale qualcuno a Palazzo si è permesso negli anni di gestire le faccende importanti che il suo ruolo gli richiedeva.

Tuttavia il dibattito si è già tenuto a dicembre scorso² e non è certo nostra intenzione ribadire quanto già detto e che figura a verbale.

Agire nell'illegalità, permettere che altri agiscano nell'illegalità e non fare nulla di risolutivo per sanare questa situazione è un atto d'irresponsabilità civile contro il buon nome delle istituzioni che non si può sottacere e del quale tutti dobbiamo prendere atto facendo un passo concreto e credibile. Pertanto il nostro gruppo, nella volontà di porre la parola fine a questo primo increscioso capitolo, ha presentato due emendamenti al rapporto di maggioranza con lo scopo di rendere perlomeno accettabile la nostra decisione odierna.

Il primo emendamento è presentato per una questione di equità nei confronti dei cittadini e dei Consiglieri di Stato entrati in carica dopo il 2011 e chiede di procedere alla restituzione dei rimborsi delle spese telefoniche a partire dal novembre 2011, ossia dall'incontro chiarificatore tra il Governo e il Controllo cantonale delle finanze (CCF), dedotte le spese che sono state realmente sostenute da ognuno singolarmente per la bolletta telefonica.

Il secondo emendamento, per contro, chiede al Governo di riesaminare la Risoluzione governativa n. 6840 del 23 dicembre 2013, mediante la quale è stato arbitrariamente deciso – senza base legale, come confermato nero su bianco dai giuristi – un aumento del 4% dello stipendio del già Cancelliere Giampiero Gianella, con l'invito di richiedere la restituzione all'erario pubblico di quanto percepito al di fuori di quanto concede la legge.

Riteniamo che questo compromesso sia il minimo possibile e che solo aderendo ai due emendamenti si potrà tentare di ridare lustro al buonsenso e a quella minima equità oggi bistrattata tra Stato e cittadini, chiudendo pertanto nel modo meno disonorevole possibile questo primo capitolo di una lunga e purtroppo non finita storia grigia.

² Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2018/2019, Seduta XXXI, 13.12.2018, pp. 3898-3916.

PRONZINI M. - Il sottoscritto non ha preso parte alla ripetizione della votazione né parteciperà a quella sugli emendamenti e a quella finale, perché si tratta di una presa per i fondelli nei confronti della popolazione ticinese. Ancora una volta il Parlamento dimostra arroganza verso la popolazione e una sudditanza nei confronti del Consiglio di Stato. Chiedere, e non esigere, al Consiglio di Stato di restituire una minima parte di quanto incassato illegalmente equivale a una presa per i fondelli. L'unica possibilità per rispettare la legge era votare la mia richiesta di restituzione, da voi bocciata nel mese di dicembre. Se pensiamo che i cittadini devono pagare tutto fino all'ultimo centesimo (imposte, eccetera), altrimenti ricevono precetti esecutivi, tutto questo risulta offensivo. Come indicato dal deputato Dadò, questo è il primo capitolo; il secondo arriverà, o dovrebbe arrivare, prossimamente, a meno di boicottaggi da parte della Commissione della gestione e delle finanze e riguarderà la questione legata a "Pensionopoli". Il 15 gennaio sono stato sentito in seno alla Commissione della gestione e delle finanze, alla quale ho chiesto che fine ha fatto la mia domanda di restituzione. Il relatore Pinoja ha risposto che tengono tutto in sospeso perché il sottoscritto ha scritto al Procuratore generale. A mio modo di vedere si tratta di un atteggiamento ricattatorio che non deve avere diritto di legittimità in questo Parlamento, perciò chiedo formalmente alla Presidenza dello stesso di esigere da parte della Commissione che la mia richiesta di restituzione sul tema delle pensioni sia discussa dal Gran Consiglio entro dodici mesi dal suo inoltro. Ribadisco che non parteciperò al voto di questa pagliacciata.

FARINELLI A. - Quello dei rimborsi è un tema che abbiamo affrontato lungamente nello scorso mese di dicembre, quando un pareggio ha fatto sì che oggi ci siano tempi supplementari su cui confrontarsi. Il campo è sempre il medesimo e posso sposare i concetti espressi dal collega Pronzini, ma non i modi e nemmeno i toni. È vero che il Parlamento non è un Tribunale, non può stabilire se il Consiglio di Stato ha violato una legge: si tratta di un compito della Magistratura e del potere giudiziario. La Costituzione sancisce che quest'ultimo deve verificare se una legge è stata rispettata o meno. Quindi oggi non aggiungiamo un capitolo illegale a questa storia, che magari dal profilo legale può presentare qualche dubbio. Il Parlamento ha deciso di non rivolgersi al giudice per verificare se il Consiglio di Stato ha violato delle leggi, e quindi oggi non si metta lui a violare queste leggi e chiuda finalmente questo capitolo che ha gettato discredito e sconcerto sulle istituzioni di questo Cantone, istituzioni che meritano maggiore rispetto non solo da parte nostra, ma soprattutto da tutte le persone convinte che la forza del nostro Stato risieda proprio nelle sue istituzioni.

MATTEI G. - Quella in oggetto è una grande "storiaccia". La credibilità delle nostre istituzioni deve anche passare dalla credibilità degli uomini che le rappresentano. Penso che la maggioranza di noi non ha sempre dato un buon esempio. Personalmente voterò contro il pacchetto, in quanto non dobbiamo ergerci a giudici e decidere su quisquillie. Quisquillie che dovevano essere messe a posto direttamente dai Consiglieri di Stato. Trovo indegno che persone che ricevono onorari veramente dignitosi si perdano per quisquillie; avrebbero dovuto rinunciare a tutto. Vorrei chiarire quanto successo in occasione della votazione di dicembre, quando con il mio voto potevo far pendere la bilancia; ebbene, mi sono astenuto perché non dividevo entrambe le proposte. Quello che più mi ha disturbato è comunque stata l'assenza di 31 deputati al momento di decidere su oggetti importanti e determinanti.

GHISLETTA R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Non intendiamo riaprire la discussione avvenuta nel dicembre scorso; appoggeremo gli emendamenti del gruppo PPD+GG in quanto si avvicinano maggiormente al rapporto di minoranza che a quello della maggioranza.

BACCHETTA-CATTORI F., RELATORE DI MAGGIORANZA - Gli emendamenti del PPD+GG, come il rapporto di minoranza dei socialisti, possono anche essere condivisibili, ma la questione è che dal punto di vista istituzionale il Parlamento non è l'organo preposto a decidere nel merito. Le opzioni di rimborso dovevano essere semmai sottoposte al Tribunale cantonale amministrativo; solo tramite una procedura giudiziaria si può stabilire se il Consiglio di Stato ha violato o meno la legge. Non spetta al Gran Consiglio nell'esercizio dell'alta vigilanza emettere una decisione di natura giudiziaria. In questo senso dò ragione al collega Pronzini. Nel rapporto di maggioranza abbiamo presentato le conclusioni nel contesto dell'esercizio dell'alta vigilanza. Vi ricordo che la Commissione ha ricevuto il mandato di esercitare quest'ultima dal Gran Consiglio. La Commissione dunque vi invita a bocciare gli emendamenti del gruppo PPD+GG e ad approvare le conclusioni del rapporto di maggioranza, le uniche possibili dal punto di vista dell'esercizio corretto dell'alta vigilanza.

Vorrei aggiungere una considerazione di natura personale: spetterebbe poi al Consiglio di Stato e ai singoli Consiglieri di Stato, sulla base di quanto accaduto, prendere una decisione.

MERLO T. - Ringrazio il collega Bacchetta-Cattori per la chiarezza con cui ha spiegato che per ottenere il risarcimento avremmo dovuto far ricorso al Tribunale cantonale amministrativo. Ricordo che la maggioranza del Gran Consiglio ha deciso di non procedere in tal senso, nonostante la chiara richiesta del deputato Pronzini. Personalmente sosterrò gli emendamenti del gruppo PPD+GG, come penso anche la maggioranza del mio gruppo.

Messo ai voti, l'emendamento n. 1 è respinto con 34 voti favorevoli, 43 contrari e 4 astensioni.

Messo ai voti, l'emendamento n. 2 è respinto con 30 voti favorevoli, 39 contrari e 3 astensioni.

La discussione sugli emendamenti è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della maggioranza commissionale sono respinte con 31 voti favorevoli, 41 contrari e 10 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Bacchetta-Cattori F. - Beretta Piccoli S. - Brivio N. - Caprara B. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Crugnola G. - Denti F. - Farinelli A. - Ferrara N. - Filippini L. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garzoli G. - Gianora W. - Käppeli F. - Maggi F. - Merlo T. - Morisoli S. -

Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Pellanda G. - Pini N. - Pinoja G. - Polli M. - Quadranti M. - Schnellmann F. - Terraneo O. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Ay M. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Buzzini B. - Campana F. - Casalini D. - Caverzasio D. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Delcò Petralli M. - Durisch I. - Ferrari C. - Foletti M. - Garobbio M. - Ghisletta R. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Marioli N. - Mattei G. - Minotti M. - Ortelli M. - Passalia M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Petrini E. - Pugno Ghirlanda D. - Ramsauer P. - Robbiani M. - Rückert A. - Seitz G. - Storni B. - Zanini A.

Si astengono:

Agustoni M. - Canepa L. - Dadò F. - De Rosa R. - Fonio G. - Franscella C. - Galeazzi T. - Ghisolfi N. - Giudici A. - Pamini P.

KANDEMIR BORDOLI P., PRESIDENTE - Vi ricordo che avendo il Gran Consiglio approvato l'entrata in materia sul rapporto di maggioranza, non c'è più discussione sull'entrata in materia sul rapporto di minoranza e che, non avendo accolto le conclusioni del rapporto di maggioranza, il tutto cade e la discussione finisce qui.

12. MANTENIMENTO O REVOCA DELL'IMMUNITÀ PARLAMENTARE DEL DEPUTATO MATTEO PRONZINI IN RELAZIONE ALLA QUERELA PENALE SPORTA NEI SUOI CONFRONTI DAL SIGNOR ROBERTO MORA, DIRETTORE DELL'ASSOCIAZIONE BELLINZONESE PER L'ASSISTENZA E CURA A DOMICILIO (ABAD), CON RIFERIMENTO A ESPRESSIONI DA QUESTI RITENUTE LESIVE DELL'ONORE CONTENUTE NELLE INTERROGAZIONI PRESENTATE DAL DEPUTATO PRONZINI IN DATA 9 E 16 LUGLIO 2018

Rapporto del 9 gennaio 2019

Conclusioni del rapporto dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio: si chiede al Parlamento di non togliere al deputato Matteo Pronzini l'immunità parlamentare.

Ai sensi dell'art. 51 cpv. 3 LGC, si procede alla votazione a scrutinio segreto.

<i>Schede distribuite</i>	<i>85</i>
<i>Schede rientrate</i>	<i>82</i>
<i>Bianche</i>	<i>2</i>
<i>Nulle</i>	<i>0</i>
<i>Favorevoli al mantenimento</i>	<i>49</i>
<i>Contrari al mantenimento</i>	<i>31</i>

L'immunità parlamentare del deputato Matteo Pronzini è quindi mantenuta.

13. INIZIATIVA PARLAMENTARE DELL'8 MAGGIO 2018 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA FABIO BADASCI E COFIRMATARI "MODIFICA DELLA LEGGE SUL GRAN CONSIGLIO E SUI RAPPORTI CON IL CONSIGLIO DI STATO (LGC): TOGLIERE L'OBLIGO DEL VOTO SEGRETO PER L'ELEZIONE DELL'UFFICIO PRESIDENZIALE DEL GRAN CONSIGLIO IN CASO DI UNA PROPOSTA SOLA PER OGNI POSTO DA ELEGGERE"

Rapporto del 20 dicembre 2018

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale Costituzione e diritti politici: si chiede al Parlamento di archiviare l'iniziativa senza darvi seguito.

È aperta la discussione.

BADASCI F. - La nomina dell'Ufficio presidenziale del maggio scorso, avvenuta a scrutinio segreto, aveva richiesto un'ora di tempo, tempo che corrisponde a novemila franchi di spesa. In seguito a ciò avevo presentato l'iniziativa in oggetto. Sono stato sentito dalla Commissione speciale Costituzione e diritti politici, alla quale ho esposto le motivazioni dell'atto parlamentare, ma dal rapporto commissionale evinco che esse non sono state capite. Peccato, perché a maggio 2019 ci troveremo nella stessa situazione, se non peggio visto che non avremo gli scrutatori. In Ticino il Presidente del Gran Consiglio e i suoi vice devono essere rispettati, non capisco perché non possiamo adottare la soluzione proposta. Trattandosi di un unico candidato, non vedo perché dobbiamo procedere a una votazione a scrutinio segreto. Dato che sembra così difficile far passare questo messaggio, ritiro l'iniziativa.

La discussione è dichiarata chiusa.

Si prende atto della decisione del deputato Fabio Badasci di ritirare l'iniziativa.

14. INIZIATIVE CANTONALI:

- **20 GIUGNO 2016 PRESENTATA DA FIORENZO DADÒ "BASTA PENE RIDICOLE PER I REATI CONTRO L'INTEGRITÀ SESSUALE"**
- **20 GIUGNO 2016 PRESENTATA DA MICHELA DELCÒ PETRALLI "REATI CONTRO L'INTEGRITÀ SESSUALE"**

Rapporto del 5 dicembre 2018

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: si chiede al Parlamento di accogliere l'iniziativa cantonale proposta dalla Commissione medesima.

È aperta la discussione.

DADÒ F. - «Iniziai a odiare mia madre dal primo giorno. Non credo di aver mai voluto così male a qualcuno. Io avevo paura e lei non mi portava via da quell'incubo a occhi aperti. Io avevo paura e lei non vedeva. Lei non capiva che in me c'era qualcosa che non andava. Eppure ero sempre sotto i suoi occhi. Io l'ho odiata per tutte le volte che mancava a casa e io ero sola con lui. Io l'ho odiata quando guardava i miei disegni deformati, in cui nessuno vedeva nulla tranne me e diceva tutta contenta "sono molto interessanti". Io l'ho odiata quando metteva le sue regole durante l'adolescenza, quando mi diceva che non potevo mica uscire tutti i giorni di casa e dovevo rimanere per forza nella tana del lupo. Io l'ho odiata quando a 8 anni scrissi grande grande sul muro "morirò" e lei si limitò a sgridarmi perché diceva che quelle cose non si pensano. Io l'ho odiata per ogni volta che non si è chiesta perché avevo atteggiamenti non normali. Io l'ho odiata quando guardava le mie mani graffiate senza prestarci attenzione e continuavo a graffiarmi e colpevolizzarmi per la mia situazione. Non sono mai nemmeno riuscita a scrivere un racconto. A scuola, dalla quinta elementare in poi ho sempre avuto un curriculum impeccabile, ad eccezione delle insufficienze nei temi di italiano. E lo sapeva bene il mio professore, quando in quarta liceo ho consegnato un tema in bianco e lui decise di diventare il mio psicologo. Ho 22 anni e dormo ancora con il mio orsacchiotto di peluche. Lui ha un'importanza che nessuno può capire, l'orsacchiotto è sempre stato il mio unico vero amico, perché lui era il mio unico vero testimone. Lui era con me, lui vedeva quello che vedevo io. Ho 22 anni e dormo senza cuscino perché a 6 anni ero convinta che dormire con la testa sotto il cuscino mi rendeva invisibile. Ho 22 anni e ho paura del buio. Ho 22 anni e non ho una vera amica perché odio tutto ciò che ricorda mia madre. Ho 22 anni e non mi piacciono gli abbracci o le attenzioni di gente che non conosco. Ho sempre nascosto tutto perché fare la vittima non è mai stato il mio forte. Ho tutto il mondo contro e non c'è un aspetto della mia vita che sta andando come vorrei. Intorno a me ho il nulla. Vedo tutto morto, tutto arido. Mi alzo alla mattina stanca dentro, con la pesantezza di vivere. Anche se questa vita io non la voglio con tutte le mie forze, io il fondo non lo voglio più toccare. Non voglio tornare a ritenermi una persona sporca, stupida e inutile. Non voglio che ritorni la voglia di non voler esistere. Non voglio e non posso permettermelo. Ma non ce la faccio più».

All'inizio del settembre del 2010 Mimi si toglieva la vita, dopo un'esistenza di lotte inimmaginabili per noi, tra cadute e ascese, con l'anima corrosa dalla più indicibile sofferenza per quella luce che tutti dovrebbero avere, ma che le è stata drammaticamente rubata nei primi anni della sua infanzia.

La mia battaglia contro gli orchi è iniziata un giorno di tanti anni or sono, quando conobbi una ragazza straordinaria che mi portò con lei e mi fece conoscere da vicino lo straziante contenuto del pozzo nero della sofferenza che annienta un essere umano privandolo per sempre della luce e della serenità. L'iniziativa in oggetto nasce da una promessa che mi ha messo a durissima prova negli anni in cui ho tentato di sorreggere con tutte le forze e i mezzi quell'essere così fragile. Una promessa che tutti noi dovremmo fare ai nostri figli e ai nostri amici: di non lasciarli mai soli incondizionatamente, anche quando la sofferenza sovrasta il desiderio di vita e vede la morte come unica soluzione per porre fine all'incubo. L'iniziativa si fonda sulla certezza, ormai certificata anche dall'Organizzazione mondiale della sanità, che la pedofilia è una malattia e che il pedofilo che arriverà a delinquere in moltissimi casi inizia i suoi abusi già da bambino o da adolescente e che nella stragrande maggioranza dei casi è recidivo e incurabile. Si tratta di un vero e proprio predatore e come tale si intrufola dove sa di trovare le sue prede, cercando lo status che lo rende difficilmente identificabile e che lo protegge. Nel pedofilo l'organo sessuale non si trova sotto il busto: è il cervello. Il pedofilo che si trasforma in predatore ha bisogno di sfamarsi, pertanto imposta sin dalle prime scelte in età precoce tutta la sua vita in funzione della preda. Per questo lo troviamo tra i docenti, gli allenatori, i falsi preti e purtroppo in moltissimi casi laddove un essere umano dovrebbe ricevere l'affetto e la sicurezza più totale: nelle famiglie.

Ho voluto rendervi partecipi molto sommariamente dell'esperienza drammatica che ho vissuto accanto a una mia amica, che purtroppo oggi non è più qui tra di noi, perché ritengo utile svelare qualche tratto della nostra intimità se serve a testimoniare come questi orchi possono rovinare, devastare, annientare per sempre la vita di una persona, compromettendo in modo più o meno marcato lo sviluppo e il benessere psichico e sociale, fino ai casi estremi, ma purtroppo non rari, del suicidio. Una realtà che qui da noi si inizia pian piano a conoscere e ad ammettere, anche se purtroppo siamo ancora poco più che nell'embrione di quella che dovrà essere la consapevolezza in una società che si proclama moderna. Lo testimonia l'omertà ancora assai presente tra noi, il non aver visto o il non aver creduto, per poi arrivare alle pene in troppi casi ridicole che i giudici, loro malgrado, sono costretti a infliggere.

Secondo voi è normale che i casi di pedofilia o di atti sessuali su minori siano qualificati come reati di poca entità e sottoposti alla Pretura penale e non a un Tribunale superiore, la quale come limite di pena ha 90 aliquote giornaliere? Alcuni anni or sono ad esempio un caso di toccamenti al seno ai danni di una tredicenne, oltre che a baci sulla bocca, è stato punito dal Tribunale federale con una pena sospesa di un mese; esattamente come previsto per il superamento minimo della velocità in località o un sorpasso azzardato. È normale che in troppi casi non sia prescritta neppure una misura terapeutica? È normale che a un uomo che va a frugare sotto le mutandine di un minore, portandolo addirittura all'orgasmo, venga data una semplice condizionale senza cura psichiatrica obbligatoria e poi, perché si è osato metterlo in prigione, venga pure risarcito? D'accordo, siamo in un Legislativo e le pene previste nel Codice penale [CP; RS 311.0] non devono essere decise con la pancia, ma un minimo di empatia con le vittime e di cognizione delle conseguenze devastanti è doveroso da parte nostra. Proviamo a metterci dalla parte delle vittime e capiremo come le pene, qualunque esse siano, non possono e non potranno mai riparare il danno, neanche se inserissimo l'evirazione, la castrazione o la pena capitale. Le pene

però non dovrebbero diventare uno schiaffo morale o una beffa per le vittime. In questa Nazione si è legiferato su tutto, fin dei minimi cavilli: per la circolazione, per i negozi, per gli appalti, eccetera. Per i reati sessuali contro l'integrità dei minori e delle donne, pur con alcuni lodevoli passi avanti e decisioni coraggiose, siamo invece rimasti indietro di trent'anni. È dunque nostro dovere fare di tutto per correggere queste storture e farci promotori presso il Legislatore federale di quanto è doveroso e imperativo modificare in fretta. Lo dobbiamo alle vittime, alla nostra gioventù e al senso di giustizia che in questo Paese, nel caso specifico, va in buona parte ripristinato.

Per terminare, invitandovi a sostenere le conclusioni dell'ottimo rapporto della collega Gendotti, che ringrazio unitamente ai suoi colleghi di Commissione, annuncio che a breve presenteremo una risoluzione per la modifica dell'art. 25 della Costituzione federale, che prevede il divieto di estradizione per le persone di cittadinanza svizzera anche se queste si sono macchiate, e sono state condannate, all'estero per reati gravissimi di pedofilia, stupro o terrorismo. Queste persone oggi – e un caso di terrorismo lo si conosce molto bene perché ne ha parlato mezza Europa in questi giorni – circolano, lavorano e vivono tranquillamente quanto altrettanto vergognosamente impuniti e protetti in mezzo a noi.

GENDOTTI S., RELATRICE E INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Come detto da chi mi ha preceduto, autore di una delle due iniziative oggetto del mio rapporto, quello della pedofilia è un tema di estrema importanza che non lascia indifferente nessuno. Negli ultimi anni la cronaca ha ampiamente riportato gli arresti, le inchieste e le condanne di persone che hanno commesso reati sessuali nei confronti di minori. Ciò non credo sia riconducibile a un aumento di questi reati, bensì a una maggiore prevenzione che ha portato a una maggiore consapevolezza delle vittime, rispettivamente dei familiari e delle persone a contatto con i minori a denunciare questi inammissibili atti. Le denunce però non bastano; occorre fare di più per combattere questi atti. Le iniziative cantonali dei colleghi Dadò e Delcò Petralli si inseriscono in questo contesto, evidenziando importanti elementi che vanno innegabilmente migliorati per combattere efficacemente i reati contro l'integrità sessuale nei confronti dei minori, ossia l'inasprimento delle pene. Attualmente per la maggior parte di questi reati è prevista unicamente una pena pecuniaria minima. Inoltre, i procuratori pubblici, rispettivamente i giudici, dispongono di vari criteri per procedere alla commisurazione della pena e il margine di apprezzamento rimane piuttosto ampio. Pertanto, seppur il ventaglio delle fattispecie oggetto del titolo V del Codice penale sia vario e complesso, la maggioranza della Commissione ha ritenuto opportuno accogliere la proposta dell'iniziativista e chiedere al Parlamento federale di valutare l'introduzione di una pena minima detentiva non inferiore a un anno, mantenendo l'esenzione nei casi in cui sono coinvolti i giovani adulti consenzienti.

Per contro, la maggioranza commissionale non ha ritenuto opportuno introdurre pene minime terapeutiche, ossia l'obbligo di misure terapeutiche per tutti i condannati perché non tutti gli autori di questi reati sono pedofili affetti da parafilia o soffrono di altre turbe psichiche che impongono l'adozione di simili misure. Ad ogni modo, tali misure possono essere adottate sia dai procuratori sia dai giudici tramite la commisurazione della pena. Lo stesso vale per la proposta di revoca della sospensione condizionale, la quale snaturerebbe uno dei principi cardine del Codice penale, senza peraltro ottenere il risultato sperato, che può essere raggiunto modificando la commisurazione della pena (inasprimento). Infatti, la maggioranza della Commissione ha ritenuto opportuno accogliere anche tale proposta di Dadò: chiedere al Parlamento federale di valutare l'aumento delle pene massime ad almeno dieci anni (attualmente sono previste pene differenziate

massime che vanno dai tre ai cinque anni; solo nei casi della coazione sessuale e della violenza sessuale si arriva ai dieci anni). Va comunque detto che a livello federale negli ultimi anni sono stati fatti passi in avanti; in particolare sono stati introdotti alcuni nuovi articoli nella Costituzione, penso all'art. 123a, entrato in vigore nel 2004, che prevede l'internamento a vita per i criminali sessuomani o violenti definiti da una perizia pericolosi e classificati come refrattari alla terapia; all'art. 123b, in vigore dal 2008, che prevede l'imprescrittibilità dell'azione penale e la pena per i reati sessuali o la pornografia commessa sui fanciulli impuberi; all'art. 123c, introdotto nel 2014 grazie all'iniziativa popolare federale *Affinché i pedofili non lavorino più con i fanciulli*, che prevede che chi è condannato per reati contro l'integrità sessuale di un fanciullo o di una persona dipendente, sia definitivamente privato del diritto di esercitare un'attività professionale od onorifica a contatto con minorenni o persone dipendenti; alla modifica del Codice civile svizzero [CC; RS 210], con la quale la segnalazione di situazioni a rischio alle autorità di protezione dei minori e degli adulti (APMA) non incomberà soltanto alle persone operanti in veste ufficiale, come insegnanti e operatori sociali, ma anche a coloro che per motivi professionali intrattengono contatti regolari con minori, come educatori di asili nido o allenatori professionisti.

Le proposte contenute nel rapporto e accolte dalla maggioranza della Commissione della legislazione vogliono dunque colmare le lacune ancora esistenti a livello federale, inserendosi nel contesto di quanto fatto finora. Chiedo al Parlamento di accogliere il rapporto.

PEDRAZZINI A. - Chi ha una memoria di ferro ricorda sicuramente quell'orrenda fotografia di una bambina vietnamita nuda che corre in lacrime durante i bombardamenti effettuati dagli Stati Uniti, come quell'altra bruttissima del bambino morto con la maglietta rossa sdraiato sulla spiaggia con le onde del mare che lo lambiscono. Non dimenticherete sicuramente nemmeno quella bambina di colore pelle e ossa perché vittima della fame. Sapete anche che vi sono bambini costretti a partecipare alla guerra, armati come se fossero militari, e dato che al peggio non vi è fine, ve ne sono altri usati come scudo umano durante i conflitti. Per fortuna in Svizzera non esistono simili orrori. Possiamo così affermare che il nostro è una sorta di paradiso per i più piccoli? Vorremo che lo fosse, anche se per esserne convinti non dobbiamo commettere l'errore di sfogliare i nostri quotidiani, altrimenti rischieremmo di scoprire l'esistenza di orchi in Ticino. Cito alcuni degli articoli che da tempo ritaglio: "Condannato l'autista di scuolabus colpevole di ripetuti atti sessuali con i fanciulli"; "Ex docente ha abusato di una dozzina di suoi allievi"; "Cinquantenne padre di famiglia ha preso di mira almeno sei ragazzini e tra le vittime anche una ragazzina affetta da sindrome di Down"; "Condannato lo zio pedofilo che abusò del nipote minorenne"; "Ticinese reo confesso: una settantina di violenze carnali su cinque bambine per una durata di tre anni"; "Pedagogo infieriva sui ragazzi, li drogava e filmava i misfatti"; "46enne ticinese: 17 le ragazzine abusate in Asia. Coazione, violenza carnale e pornografia". Aggiungo che ho apprezzato il fatto che Papa Francesco abbia di recente chiesto scusa alle vittime di abusi, dichiarato che i preti pedofili saranno tutti puniti e nominato una Commissione anti pedofilia. Evito di polemizzare dicendo "meglio tardi che mai". Quello che in passato ho chiamato "reato dello schifo" continua purtroppo a essere parte della quotidianità. Come ho già avuto modo di dire, occorrerebbe smetterla di chiamare animale un uomo che si comporta male e fare il contrario: chiamare uomo un animale che si comporta male. Quando abitavo a Caslano, durante il giro del Monte, mi capitava di incontrare lo sguardo dei cigni che avevano dei piccoli: vi assicuro che il

messaggio veicolato dai loro occhi intimava di non provare a toccarli, altrimenti avrei fatto una brutta fine.

Il mio gruppo è convinto della bontà dell'obiettivo dell'iniziativa e le dedichiamo applausi a scena aperta. Per trasparenza osservo che non sarebbe male prendere in considerazione l'aspetto prettamente giuridico di questo testo. Ebbene, qui però si rischierebbe di far sì che le obiezioni si moltiplichino a dismisura, anche perché oggettivamente quando parliamo di abusi sui bambini si va dalla violenza carnale al semplicissimo gesto di un cretino che chiede al bambino di toccarlo dove potete immaginare; il ventaglio è quindi ampio e nel contesto giuridico bisognerebbe essere attenti. La relatrice l'ha detto poc'anzi, che quando si discute della condizionale bisognerebbe compiere un approfondimento. Anche se il sottoscritto è un giurista sopravvive al trauma per due ragioni. La prima è che come altri hanno detto, in questa società esistono due gruppi di persone: i giuristi e le persone di buon senso. Inoltre, quanto proponiamo farà sì che si lanci la palla a Berna; se quest'ultima, dal punto di vista prettamente giuridico, volesse spostare qualche virgola potrebbe farlo; l'importante è che non butti tutto al macero.

Il 26 settembre 2012 il Gran Consiglio, all'unanimità³ (cosa più unica che rara), ha accolto un'iniziativa⁴ che prevedeva l'obbligo di segnalare i casi di pedofilia. Sarebbe orribile venire a sapere ad esempio che colui che dovesse abusare della mia nipotina aveva già commesso questo tipo di reato ai danni di altri bambini i cui genitori, pur sapendolo, non hanno ritenuto necessario fare una segnalazione alla polizia. Berna ha poi sostenuto che non si trattava di un tema di competenza cantonale; Fabio Regazzi ha tentato a due riprese di riprendere l'argomento a livello federale, invano⁵.

Trent'anni or sono, quando parecchi di voi erano ancora adolescenti o magari bambini, il sottoscritto dirigeva a Losanna il servizio penitenziario del Canton Vaud. Ebbene, un giornalista de "Le Matin Dimanche" mi chiese se avevo preso nota del fatto che a Ginevra avevano incarcerato un pedofilo il quale affermava di volersi scusare con tutte le sue vittime. Risposi che il miglior modo di scusarsi da parte sua sarebbe stato quello di suicidarsi. Il giornalista mi disse che simili affermazioni non si possono fare e che configuravano il reato d'istigazione al suicidio in base all'art. 115 del Codice penale. Come risultato non inserì la mia risposta nel suo articolo. Oggi, cosciente del fatto che dire che i pedofili, per farsi perdonare, dovrebbero togliersi la vita costituisce un reato, non lo dirò più, ma permettermi di continuare a pensarlo.

LEPORI C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il mio gruppo, dopo aver discusso dell'oggetto, non è riuscito a trovare una posizione unanime. Chi mi ha preceduto ha sottolineato la gravità dei reati di cui stiamo parlando; gravità che non metto in dubbio, anche se avrei apprezzato toni maggiormente moderati. Mi riferisco in particolare ai colleghi Dadò per quanto concerne la pena di morte e Pedrazzini circa il suicidio. Si tratta di affermazioni molto gravi.

Per quanto riguarda l'iniziativa cantonale, spetta al Cantone proporre alla Confederazione di modificare il Codice penale. Quest'ultimo è una costruzione complessa e le proposte di revisione parziale sono sempre problematiche. Il Consiglio federale sta ripensando tutta

³ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2012/2013, [Seduta XXII](#), 26.09.2012, p. 2417.

⁴ [Iniziativa parlamentare generica](#): *Dovere di segnalazione degli abusi sui bambini: Basta al: «non so, non ho visto, se c'ero dormivo»*, Alex Pedrazzini e Jacques Ducry, 09.11.2010.

⁵ [Mozione](#) n. 12.4068: *Obblighi di denuncia e di testimonianza in caso di abusi sui bambini*, Fabio Regazzi, 06.12.2012 e [interpellanza](#) n. 13.3277: *Obblighi di denuncia e di testimonianza in caso di abusi sui bambini. La competenza è cantonale?*, Fabio Regazzi, 22.03.2013.

l'impostazione che fa seguito all'introduzione delle pene pecuniarie e dell'abolizione delle pene carcerarie di breve durata. Da molte parti si chiede un aumento delle pene generalizzato, non solo quindi per i delitti di pedo-criminalità.

Il sistema giudiziario svizzero ha alcune particolarità; ad esempio da quando ha introdotto le pene pecuniarie nel caso della violenza sulle persone il numero delle condanne è aumentato da 1'600 nel 2006 a 2'500 nel 2017, tuttavia il numero di pene senza condizionale è diminuito di quasi la metà e le pene con la condizionale sono state decimate. Ciò ha generato critiche che hanno portato a proporre una revisione.

Una caratteristica della Svizzera è che essa prevede pene massime inferiori rispetto a quelle previste dai Paesi vicini, e i giudici tendono a comminare pene al di sotto della metà di quelle massime (applicate solo nei casi particolarmente gravi). Può darsi che si tratti di una tendenza poco corretta, ma non tocca a noi discuterne. Dubito quindi che aumentando la pena massima si avrebbe l'effetto di aumentare la durata delle pene inflitte. La proposta di aumentare a dieci anni la pena massima e a un anno quella minima risulta problematica. La distinzione tra casi gravi e lievi anche in ordine a delitti così spiacevoli è necessaria, altrimenti finiremmo per ricadere in una versione "medievale" della giustizia. Il punto fondamentale è dato dal fatto che esiste un problema: vi sono fanciulli che vengono aggrediti da pedo-criminali affetti da pedofilia o altro. La società dovrebbe affrontare questo problema dal punto di vista della prevenzione. Si tratta di un compito sociale: maggiore attenzione, capacità di accorgersi, volontà di intervenire contro l'omertà che regna in questi casi, eccetera. D'altra parte il sistema giudiziario deve stabilire delle pene e a mio parere l'idea che più alta è la pena e maggiore è la dissuasione è illusoria. Vi sono Stati che prevedono pene gravissime; ad esempio negli Stati Uniti dopo la terza piccola marachella di droga o di violenza non grave tra giovani si prende l'ergastolo. L'approccio di aumentare le pene potrebbe forse tranquillizzare la nostra coscienza, ma potrebbe non servire al benessere della società. In questo senso, l'idea illuminista secondo cui sia non tanto la paura della gravità della pena, bensì la certezza di quest'ultima a produrre un effetto dissuasivo. Per dirla con Cesare Beccaria, pene miti, ma certezza della condanna. In Svizzera siamo sulla buona strada nel caso dei crimini che riguardano i fanciulli; anche da noi vi è stata molta omertà e incertezza, ma la società sembra essersi svegliata ed essere disposta a impegnarsi nella prevenzione. Penso che quest'ultima sia più importante della richiesta di pene più severe.

DELCO PETRALLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO DEI VERDI - Ho firmato con riserva il rapporto della collega Gendotti benché lo ritenga ottimo. La ragione della mia riserva sta nel fatto che il rapporto tratta solo una parte delle richieste formulate con la proposta di iniziativa cantonale firmata dal gruppo dei Verdi. Mentre la proposta d'iniziativa cantonale di Fiorenzo Dado e cofirmatari s'incentrava e si esauriva sulla richiesta di innalzamento delle pene minime e massime previste dal nostro Codice penale per i reati contro l'integrità sessuale, il mio gruppo, oltre a chiedere di rivedere il titolo V del Codice penale, senza peraltro proporre nuove pene minime o massime, formulava altre richieste (più importanti) di cui riferirò in seguito. Richieste che non figurano nel testo proposto dalla relatrice.

Dirò subito che purtroppo anch'io partecipo a quelle discussioni un po' allarmanti, di solito tra mamme, in cui si ipotizzano punizioni inenarrabili per gli autori di abusi sessuali commessi ai danni di minori ma anche di persone adulte, quasi sempre donne. Esse sono dovute alla rabbia e alle fantasie che nascono dal senso di impotenza di fronte a reati così gravi che ledono profondamente l'integrità psicofisica delle vittime. Non concordo con il

collega Lepori quando afferma che in Svizzera si è fatto tanto. Come sappiamo tutti però il diritto alla vendetta personale e alle punizioni corporali è stato bandito da tempo dai nostri Codici. Per fortuna la nostra società ha deciso di delegare allo Stato il compito di perseguire e punire, lasciando peraltro ai giudici anche un largo potere di apprezzamento perché siamo consapevoli del fatto che ogni caso è diverso dagli altri. Ha quindi fatto bene la collega a non inserire tra le richieste le pene minime e massime, limitandosi a chiedere di valutare un inasprimento delle pene oggi previste dal Codice penale. Lasciamo il compito di rivedere il titolo V del Codice penale agli esperti; noi rischieremmo di decidere solo con la pancia. D'altra parte, come ha ricordato Lepori, Cesare Beccaria affermava che non è la pena, ma la certezza della stessa ad avere un effetto deterrente.

Vi anticipo che il gruppo dei Verdi aderirà al rapporto commissionale, anche se non sono state riprese tutte le sue proposte, le quali lo sono state dal rapporto sulla mozione⁶ presentata dalla collega Filippini che discuteremo domani. Non ha senso inviare a Berna un'iniziativa cantonale che non gode del supporto di tutto il Parlamento.

Tuttavia le richieste aggiuntive formulate dal gruppo dei Verdi erano e rimangono importanti: prevedere strumenti puntuali a disposizione di inquirenti e magistrati e operatori specifici per le vittime di tenera età che non sanno parlare ed esprimersi chiaramente con gli agenti e i magistrati, che si traduce in maggiori risorse umane e finanziarie.

In Ticino, sebbene il gruppo di lavoro istituito all'interno della Polizia cantonale svolga in modo ottimale i propri compiti, si scontra con carenze organizzative date anche dalla soppressione di alcuni servizi. Nell'audizione in seno alla nostra Commissione i funzionari hanno per esempio lamentato la mancanza di un coordinamento tra i diversi enti e uffici che si occupano di queste questioni, evidenziato la mancanza di un supporto per le vittime durante e dopo l'inchiesta, così come le difficoltà nel collocamento delle vittime minorenni – mancano peraltro operatori sociali su tutto il territorio cantonale.

Avevamo anche chiesto di promuovere una campagna di sensibilizzazione e d'informazione a livello nazionale, poiché la maggior parte dei reati di pedofilia non vengono scoperti a causa, tra l'altro, della giovane età delle vittime, o del fatto che le vittime si vergognano. È vero che in questo ambito si è già fatto molto, ma non abbastanza né in modo capillare né continuativo. Del resto troppo spesso l'informazione avviene per il tramite di associazioni e fondazioni private che lamentano la mancanza di fondi per poter operare in modo continuato e quindi efficacemente.

Inoltre, i Verdi hanno chiesto l'istituzione di gruppi d'intervento per la presa a carico dei pedofili; in alcune Nazioni si è già proceduto in tal senso e i risultati ottenuti sono positivi. Non è raro che un pedofilo, angosciato dalle proprie pulsioni, chieda aiuto per evitare di commettere un reato. Spesso l'aiuto è chiesto in forma anonima; per questi casi sarebbe opportuno creare un gruppo d'intervento specifico, a cui ci si possa rivolgere per essere aiutati non solo prima di commettere un reato, ma anche dopo aver scontato la pena.

L'ultima richiesta concerneva l'adozione di norme specifiche per vietare la pubblicità sessista; una pubblicità che sdogana l'idea della donna come oggetto sessuale e dunque come preda che deve essere cacciata e sottomessa. Anche in Ticino abbiamo potuto constatare che la pubblicità sessista esiste e non fa bene alla società; sarebbe ora di vietarla in ogni sua manifestazione e non solo nei luoghi pubblici.

Tutte queste richieste, anche se non toccate dal rapporto, rimangono per noi valide e necessarie. Per questo i Verdi s'impegnano a riproporle sia a livello cantonale sia a livello federale.

⁶ [Mozione](#): Creare un primo convegno cantonale sulla pedofilia, Lara Filippini, 23.09.2013.

GENDOTTI S., RELATRICE - Preciso alla collega Delcò Petralli che ho allestito due rapporti in quanto ho ritenuto che parte delle richieste contenute nell'iniziativa cantonale che ha proposto non siano di competenza federale bensì cantonale. Le richieste concernenti la prevenzioni sono state dunque affrontate e a maggioranza accolte nel rapporto che evade anche la mozione della collega Filippini.

RAMSAUER P. - Quello che sto per dire non piacerà a numerosi colleghi. La sottoscritta è contraria alla vivisezione; in occasione di una riunione con la Commissione speciale sanitaria all'Istituto di ricerche in biologia a Bellinzona avevo proposto di usare i pedofili come cavie. Sono ancora di questa idea: la pedofilia è il reato peggiore che esista e va punita esemplarmente. Il più grande predatore è l'essere umano e i giudici non possono capire esattamente cosa provano le vittime di questo reato. Voterò a favore del rapporto.

SEITZ G. - È difficile parlare di questo argomento; il sottoscritto ha avuto un apprendista che era stato vittima di questo tipo di reato. Ho potuto appurare quali gravi danni a lungo termine crei la pedofilia. Sosterrò l'iniziativa in oggetto.

CELIO F. - Ho firmato il rapporto solo per le conclusioni perché le argomentazioni portate dalla relatrice tendono ad attenuare un po' troppo la severità di quanto proposto dall'iniziativa del collega Dadò.

MATTEI G. - Sostengo con determinazione il rapporto della collega Gendotti: è necessario attirare l'attenzione sia dell'opinione pubblica sia delle autorità cantonali e federali. Sono stato presidente di Pro Juventute per 25 anni e in quel contesto ho visto troppe situazioni problematiche che purtroppo per la maggior parte passavano sotto silenzio. L'iniziativa ha tutto il suo senso.

PELLANDA G. - Come padre, nonno ed ex docente è scontato che il sottoscritto sostiene il rapporto della collega Gendotti. Vorrei complimentarmi per gli ottimi interventi che si sono susseguiti in aula oggi, che hanno evidenziato come i reati in oggetto siano imperdonabili.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 80 voti favorevoli e 5 astensioni. L'iniziativa cantonale è pertanto accolta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Brivio N. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. -

Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Denti F. - Farinelli A. - Ferrara N. - Ferrari C. - Filippini L. - Foletti M. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Gianora W. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Marioli N. - Mattei G. - Merlo T. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Pamini P. - Passalia M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Pinoja G. - Polli M. - Pronzini M. - Quadranti M. - Ramsauer P. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G. - Zanini A.

Si astengono:

Bosia Mirra L. - Durisch I. - La Mantia L. - Lepori C. - Pugno Ghirlanda D.

15. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 17 SETTEMBRE 2018 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA MATTEO PRONZINI "MODIFICA DELLA LEGGE SUL GRAN CONSIGLIO E SUI RAPPORTI CON IL CONSIGLIO DI STATO (LGC). PRESIDENZA DEL GRAN CONSIGLIO E PRESENZA NELLA COMMISSIONE DELLA GESTIONE E DELLE FINANZE: IL PIEDE IN DUE SCARPE NON VA MAI BENE!"

Rapporto del 20 dicembre 2018

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale Costituzione e diritti politici: si chiede al Parlamento di archiviare l'iniziativa senza darvi seguito.

È aperta la discussione.

PRONZINI M. - Il rapporto sostiene che «è ormai una norma consolidata dagli ultimi Presidenti già membri della Commissione della gestione e delle finanze (Walter Gianora e Pelin Kandemir Bordoli), che al momento in cui hanno assunto la carica hanno in effetti lasciato la Commissione». In realtà, Gianora e Pagani hanno lasciato subito la carica; Kandemir Bordoli ha lasciato in seguito mentre Badasci è rimasto "attaccato alla cadrega". Alla luce del fatto che in occasione dell'ultima revisione della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato si è insistito sull'importanza della Presidenza del Gran Consiglio, se vogliamo ben definire il ruolo super partes di questa funzione (come descritto da Celio nel rapporto) il Presidente non può far parte di una Commissione. Prova ne sia che qui non vota.

In un Parlamento come il nostro, dove l'opposizione è ridotta al sottoscritto e a poche altre persone, è fondamentale che il Presidente sia super partes e che garantisca gli spazi di tutti, compresa l'opposizione. Per questa ragione ribadisco la bontà della mia proposta e vi

invito, malgrado la procedura scritta e il fatto che vi è chi si oppone al merito dei miei atti parlamentari semplicemente perché li ho presentati io, a sostenere l'iniziativa in oggetto.

CELIO F., RELATORE - Contesto il fatto che le conclusioni del rapporto siano tali solo perché l'iniziativa l'ha presentata il collega Pronzini. In Commissione, dopo aver discusso seriamente, abbiamo ritenuto che in relazione all'introduzione di nuovi sistemi di incompatibilità si debba procedere con i piedi di piombo. Ciò perché la Presidenza del Gran Consiglio non è in contraddizione con l'essere membri della Commissione della gestione e delle finanze. D'altra parte nell'iniziativa abbiamo ravvisato alcune irregolarità; se si intende tradurle in realtà bisogna allineare le definizioni: Pronzini nell'atto parlamentare parla di Commissione permanente, di Commissione della gestione e delle finanze e di Commissione generale.

A nome della Commissione ribadisco l'invito a respingere l'iniziativa, che ci sembra inutile. Per quanto riguarda poi l'incompatibilità con la funzione di capogruppo, si tratta di una proposta priva di oggetto perché difficilmente un gruppo affiderebbe la propria rappresentanza a un Presidente che non può intervenire nei dibattiti né votare.

PRONZINI M. - Attualmente il collega Caverzasio è capogruppo della Lega e contemporaneamente secondo Vicepresidente del Gran Consiglio; a maggio di quest'anno, elezioni permettendo, diventerà primo Vicepresidente e poi l'anno successivo Presidente. Se non lascerà la funzione di capogruppo si prefigurerà un'incompatibilità tra i due ruoli.

CELIO F., RELATORE - La proposta su cui dobbiamo votare è relativa alla Presidenza, non alla Vicepresidenza.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 74 voti favorevoli, 4 contrari e 1 astensione. L'iniziativa è pertanto archiviata.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Brivio N. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Denti F. - Farinelli A. - Ferrara N. - Ferrari C. - Filippini L. - Foletti M. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Gianora W. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Merlo T. - Minotti M. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Pinoja G. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G. - Zanini A.

Si pronunciano contro:

Morisoli S. - Pagani L. - Pamini P. - Pronzini M.

Si astiene:

Ramsauer P.

16. INIZIATIVA PARLAMENTARE DELL'11 DICEMBRE 2017 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA MATTEO PRONZINI "MODIFICA DELLA LEGGE SUL GRAN CONSIGLIO E SUI RAPPORTI CON IL CONSIGLIO DI STATO (LGC): È ORA DI INFORMARE I CITTADINI DI QUANTO INCASSANO I PARTITI E I DEPUTATI AL GRAN CONSIGLIO"

Rapporto del 20 dicembre 2018

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale Costituzione e diritti politici: si chiede al Parlamento di accogliere l'iniziativa e trasmetterla al Consiglio di Stato per l'elaborazione del progetto previsto dall'iniziativa stessa.

È aperta la discussione.

PRONZINI M. - Devo contraddire l'affermazione che ho fatto poc'anzi secondo cui qualsiasi proposta che proviene dal sottoscritto non viene accolta: quella in oggetto viene approvata. Si tratta dell'eccezione che conferma la regola.

Entrando nel merito della stessa, osservo che si tratta di un tema con il quale ci eravamo già confrontati l'anno scorso, quando abbiamo discusso la mia proposta⁷ di abolire i finanziamenti pubblici ai partiti. Come ho già avuto modo di dire in occasione del penoso dibattito relativo ai rimborsi del dicembre scorso, il finanziamento ai partiti è l'altra faccia della medaglia di "Rimborsopoli" e di "Pensionopoli". Si tratta di cifre importanti che sono state raddoppiate nel 2003. In particolare, il contributo base per il PLR sono 12 mila franchi annui, per il PPD+GG 91 mila franchi, per la Lega 106 mila franchi, per il PS 79 mila franchi, per i Verdi 58 mila franchi e per l'UDC 55 mila franchi, per un totale di mezzo milione di franchi all'anno. A essi si devono aggiungere le indennità per le sedute di Gran Consiglio, pari a circa 1.5 milioni di franchi e quelle per le riunioni di gruppo preparatorie, che ammontano a 190 mila franchi, e per le trasferte 170 mila franchi. Su queste grosse cifre non vige nessun controllo; fino al 2003 vi era l'obbligo di presentare un resoconto. Di fatto si tratta di un "bottino di guerra" per finanziare le proprie campagne elettorali. "Il Caffè" ha pubblicato un dossier relativo a questo tema, dal quale appunto è emerso che una parte di queste ultime è finanziata da contributi pubblici. Il sistema si perpetua tramite

⁷ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): Modifica degli artt. 161 e 162 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC) - Basta versamenti forfettari ai partiti a livello cantonale, Matteo Pronzini, 11.12.2017.

l'autoriproduzione. Ciò costituisce un'espressione della lontananza tra la torre d'avorio della casta e la popolazione.

Detto questo, non posso che rallegrarmi del fatto che la Commissione approvi la mia proposta. Essa non risolverà certo il problema, perché i versamenti continueranno a essere effettuati, ma perlomeno permetterà di disporre di qualche elemento in più per dimostrare che alcune persone non solo usano la politica ai fini della loro carriera personale, ma anche per ricevere entrate supplementari.

MERLO T. - Preciso all'indirizzo del collega Pronzini che l'accoglimento commissionale dell'atto parlamentare in oggetto non costituisce l'eccezione alla regola, come da lui dichiarato. Semplicemente, si tratta di una buona proposta. Trovo sia importante che ai cittadini venga chiarito quanto effettivamente messo a disposizione dei partiti e dei gruppi e che i deputati dispongono di un gettone di presenza il quale rimborsa in parte la loro presenza effettiva.

MATTEI G. - Non sosterrò l'iniziativa in oggetto. Non tutti i presenti hanno la fortuna di essere dipendenti di un sindacato o altro da cui vengono stipendiati. Invito a riflettere sul fatto che si potrebbe prevedere un emolumento di gruppo e anche per chi non fa gruppo, al di là dei tremila franchi e dell'onorario delle sedute. Se sarò rieletto, potremo magari riparlare durante la prossima legislatura.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 71 voti favorevoli e 1 contrario. L'iniziativa è pertanto accolta e trasmessa al Consiglio di Stato.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Casalini D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Ferrari C. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Galeazzi T. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianora W. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Merlo T. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Pamini P. - Passalia M. - Pedrazzini A. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Pinoja G. - Polli M. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Ramsauer P. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Viscardi G. - Zanini A.

Si pronuncia contro:

Mattei G.

17. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:00 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

La Presidente, Pelin Kandemir Bordoli
Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Paolo Pamini e cofirmatari per la modifica della Legge della scuola (Insegnamento in lingua straniera)

del 21 gennaio 2019

La presente iniziativa parlamentare elaborata propone di generalmente permettere di impartire l'insegnamento in Ticino nelle quattro lingue italiano, francese, tedesco, inglese, o combinazioni delle stesse, facendo salvo l'insegnamento dell'italiano. Il disposto proposto regolarizza l'apprezzata iniziativa di istituti cantonali quali la Scuola cantonale di commercio (che già offre curricula insegnati in due lingue), apre anche alle famiglie ticinesi le porte delle scuole private in lingua straniera, e stimola ulteriori iniziative del Cantone o private in tal senso, promuovendo a lungo termine la padronanza di altre lingue e pertanto l'attrattività del nostro territorio.

L'art. 1 cpv. 3 della Legge della scuola stabilisce che «l'insegnamento è impartito in lingua italiana e nel rispetto della libertà di coscienza». Similmente, l'art. 80 cpv. 2 della Legge della scuola richiede che «agli allievi in età d'obbligo scolastico l'insegnamento dev'essere impartito in lingua italiana; deroghe possono essere concesse eccezionalmente dal Consiglio di Stato per sopperire ai bisogni di famiglie residenti temporaneamente nel Cantone: la lingua italiana deve essere comunque insegnata».

L'uso di lingue straniere sul territorio cantonale e la necessità di padroneggiarle stanno aumentando negli ultimi decenni per vari motivi. Da una parte è aumentata la mobilità delle cittadine e dei cittadini sul territorio, con l'arrivo di persone precedentemente residenti in altri Cantoni o in altri Stati. Tale tendenza va di pari passo con lo sviluppo e l'internazionalizzazione del tessuto economico ticinese. D'altra parte, le cittadine e i cittadini ticinesi approfittano dell'accresciuta possibilità di mobilità geografica e del progressivo aumento della propria formazione. In particolare, a partire dall'apertura del tunnel di base (AlpTransit) Zurigo dista da Lugano due ore, mentre in circa un'ora ci si può spostare tra Bellinzona e Zugo.

Dalle premesse che precedono, gli iniziativaisti ritengono che sia opportuno generalizzare a tutte le scuole site in Ticino la possibilità di prevedere un insegnamento in lingua italiana, in francese, in tedesco o in inglese, fermo restando che la lingua italiana vada comunque insegnata. Formalmente ciò tocca sia l'art. 1 cpv. 3 della Legge della scuola (come norma generica e con effetto sulle scuole del Cantone e dei Comuni) sia l'art. 80 cpv. 2 della Legge della scuola (relativa alle scuole private).

Gli iniziativaisti ritengono importante dare tale libertà alla scuola pubblica statale, anche limitatamente a singole materie. Infatti, da qualche anno la Scuola cantonale di commercio offre l'insegnamento bilingue in italiano e in tedesco, una scelta molto apprezzata da chi scrive, che con la presente proposta troverebbe anche un formale fondamento legale. Partendo dal presupposto che la scuola pubblica statale ticinese continuerà in generale a essere insegnata in italiano, il disposto qui proposto permetterebbe inoltre alle scuole private di differenziarsi da quella statale, dando risposta ad alcune specifiche esigenze di

famiglie ticinesi che desiderano maggiormente esporre i propri figli all'insegnamento nelle altre lingue nazionali o in inglese, ponendo quindi fine all'attuale discriminazione che permette solo ai figli di famiglie residenti temporaneamente di godere di tale possibilità. L'insegnamento dell'italiano sarebbe in ogni caso garantito dalla legge.

Paolo Pamini
Crivelli Barella - Ferrari - Filippini - Franscella -
Galeazzi - Guerra - Käppeli - Morisoli - Pinoja – Seitz

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

Disegno di

LEGGE
della scuola del 1° febbraio 1990; modifica

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone Ticino

- vista l'iniziativa parlamentare elaborata del 14 dicembre 2018 di Paolo Pamini e cofirmatari;

d e c r e t a:

I.

La legge della scuola del 1° febbraio 1990 è così modificata:

Art. 1 - Definizione

¹La scuola pubblica è un'istituzione educativa al servizio della persona e della società.

²Essa è istituita e diretta dal Cantone con la collaborazione dei Comuni.

³L'insegnamento è impartito **in lingua italiana, in un'altra lingua nazionale svizzera o in inglese** e nel rispetto della libertà di coscienza. **La lingua italiana deve essere comunque insegnata.**

⁴Alla conduzione della scuola partecipano le sue componenti secondo le modalità stabilite dalla presente legge.

Art. 80 - Libertà dell'insegnamento privato

¹L'insegnamento privato è libero nei limiti della Costituzione federale.

²Agli allievi in età d'obbligo scolastico l'insegnamento dev'essere impartito **in lingua italiana, in un'altra lingua nazionale svizzera o in inglese**; deroghe possono essere concesse eccezionalmente dal Consiglio di Stato per sopperire ai bisogni di famiglie residenti temporaneamente nel Cantone. La lingua italiana deve essere comunque insegnata.

II.

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente modifica di legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra in vigore il 1° gennaio 2021.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Paolo Pamini e cofirmatari per la modifica della Legge della scuola (Tedesco prima lingua straniera insegnata in Ticino)

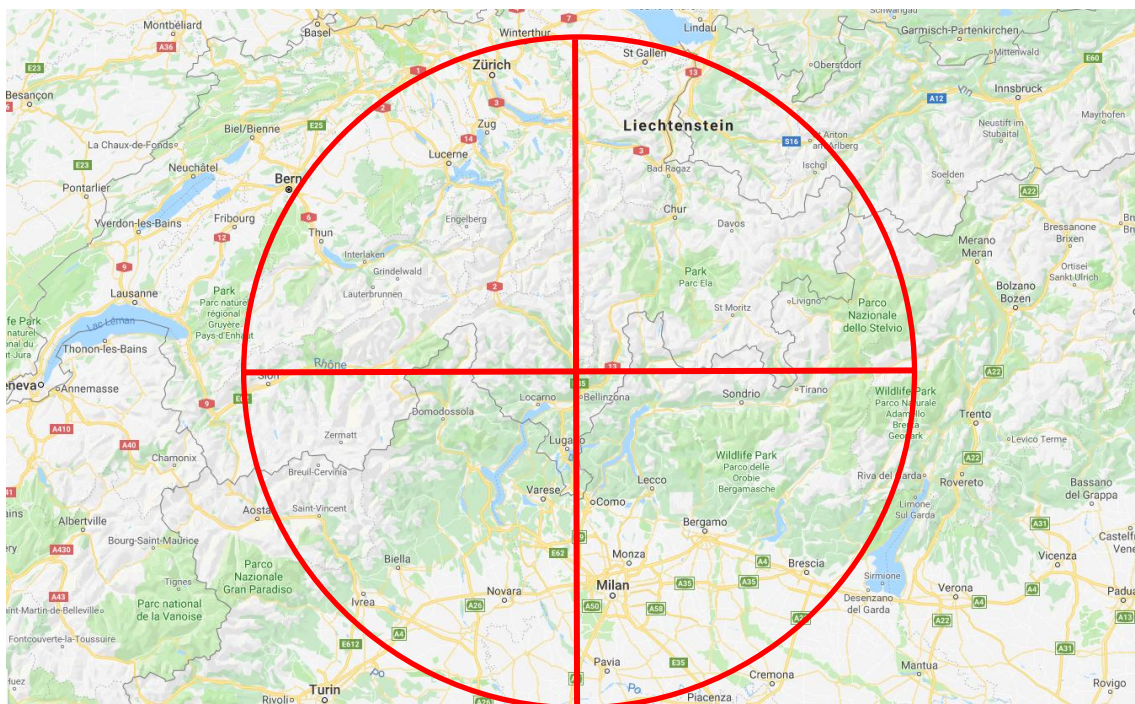
del 21 gennaio 2019

La presente iniziativa parlamentare elaborata propone che la prima lingua straniera insegnata nelle scuole ticinesi sia il tedesco.

Per quanto si sia soliti assimilare la Svizzera italiana a quella romanda in ragione della comune latinità, di fatto i maggiori legami del territorio ticinese si registrano da secoli con i territori d'oltralpe di lingua tedesca, oltre che naturalmente con i territori italiani della Valle Padana. Ciò è infatti dovuto alla situazione geografica del Cantone Ticino, posto sulla direttrice Milano-Zurigo, che sin dal 1200 ne ha determinato lo sviluppo culturale, istituzionale ed economico.

Nel corso degli ultimi 200 anni i tempi di percorrenza tra Ticino e Zurigo sono progressivamente diminuiti, dapprima con la costruzione della strada carrabile del San Gottardo, poi con l'apertura del traforo ferroviario nel 1882, in seguito con l'apertura della superstrada del San Gottardo, poi il traforo autostradale del San Gottardo e infine l'inaugurazione del tunnel di base (AlpTransit). In particolare, a partire dall'apertura di AlpTransit, Zurigo dista da Lugano due ore di treno, mentre in circa un'ora di treno da Bellinzona si raggiunge Zugo.

In tal senso, se già in termini chilometrici la vicinanza del Ticino con la Svizzera tedesca era lampante (si veda la seguente figura, con diametro di 270 chilometri), quella in termini di tempo di viaggio è drasticamente diminuita.



Coerentemente con quanto precede e nel quadro di una maggiore integrazione del tessuto economico ticinese con quello dell'area metropolitana zurighese, il Dipartimento delle finanze e dell'economia ha comunicato di volersi muovere verso un'adesione del Ticino alla Greater Zurich Area.

Sempre sul piano economico, le lavoratrici e i lavoratori ticinesi possono pretendere a lungo termine di tenere testa sul mercato del lavoro locale alla concorrenza in arrivo dall'Italia se riusciranno a differenziarsi offrendo delle competenze che mancano ai nostri vicini, tra le quali indubbiamente quelle linguistiche.

Infine, non si dimentichi che malgrado il plurilinguismo svizzero, garantito dalla Costituzione federale, la Svizzera rimane sia storicamente sia nei fatti un Paese prevalentemente germanofono, nel senso che le maggiori decisioni politiche e aziendali vengono prese nella lingua di Goethe (se non in svizzero tedesco) e che chi non la padroneggia viene pertanto in forma velata o manifesta tagliato fuori dai giochi.

Paolo Pamini
Bacchetta Cattori - Crivelli Barella -
Ferrari - Filippini - Galeazzi - Guerra -
Morisoli - Pinoja - Seitz

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

Disegno di

LEGGE
della scuola del 1° febbraio 1990; modifica

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone Ticino

- vista l'iniziativa parlamentare elaborata del 21 gennaio 2019 di Paolo Pamini e cofirmatari;

d e c r e t a:

I.

La legge della scuola del 1° febbraio 1990 è così modificata:

Art. 1

¹La scuola pubblica è un'istituzione educativa al servizio della persona e della società.

²Essa è istituita e diretta dal Cantone con la collaborazione dei Comuni.

³L'insegnamento è impartito in lingua italiana e nel rispetto della libertà di coscienza.

⁴**La prima lingua straniera insegnata è il tedesco.**

⁵Alla conduzione della scuola partecipano le sue componenti secondo le modalità stabilite dalla presente legge.

II.

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente modifica di legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra in vigore il 1° gennaio 2021.

presentata nella forma generica da Nicholas Marioli per il Gruppo della Lega dei Ticinesi per la modifica della Legge sulla cittadinanza ticinese e sull'attinenza comunale (LCCit) (Inserimento del criterio di rimborso delle prestazioni assistenziali percepite negli ultimi dieci anni)

del 21 gennaio 2019

1. Introduzione

Aspetti giuridici federali

Lo scorso 15 febbraio 2018 sono entrate in vigore le modifiche previste nell'Ordinanza sulla cittadinanza svizzera (OCit), a seguito delle modifiche della Legge federale in materia di naturalizzazioni; in particolare l'art 7 cpv. 3 recita testualmente: «*Chi nei tre anni*

immediatamente precedenti la domanda o durante la procedura di naturalizzazione percepisce prestazioni dell'aiuto sociale non soddisfa l'esigenza della partecipazione alla vita economica o dell'acquisizione di una formazione, salvo che le prestazioni dell'aiuto sociale percepite siano interamente restituite».

Tuttavia i Cantoni hanno la possibilità di prevedere nella propria legge cantonale delle misure più restrittive.

Misure d'applicazione adottate nei Cantoni

Attualmente il Canton Ticino applica il minimo previsto dalla OCit, ovvero nei tre anni precedenti la domanda di naturalizzazione non devono risultare prestazioni assistenziali non rimborsate.

È notizia degli scorsi giorni che il Parlamento del Canton Argovia ha recentemente approvato a larga maggioranza (82 contro 46) una modifica della legge volta a chiedere anch'essa un aumento da 3 a 10 anni per la concessione della cittadinanza cantonale e comunale per le persone al beneficio dell'assistenza sociale.

Il Canton Grigioni, anch'esso, ha legiferato a livello cantonale in maniera più restrittiva. Infatti la Legge sulla cittadinanza del Cantone dei Grigioni (LCCit), in materia di idoneità del richiedente, all'art 5 cpv. 2 lett. c), cita testualmente: *«abbia rimborsato le prestazioni assistenziali percepite negli ultimi dieci anni»*.

Finalità

Attualmente in Ticino gli organi preposti in materia di naturalizzazione, principalmente i Comuni, non hanno nemmeno la possibilità di visionare la documentazione riferita all'assistenza sociale antecedente i tre anni dalla presentazione della domanda. Questa situazione crea la possibilità di abusi nell'ambito dell'assistenza sociale e non permette la trasparenza necessaria per una decisione corretta.

2. Conclusione

Pertanto, con la presente iniziativa, si chiede che venga modificata la Legge sulla cittadinanza ticinese e sull'attinenza comunale (LCCit) e che sia inserito il criterio di rimborso delle prestazioni assistenziali percepite negli ultimi dieci anni per l'ottenimento della cittadinanza cantonale.

Nicholas Marioli

Per il gruppo della Lega dei Ticinesi

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Raoul Ghisletta e cofirmatari per una Legge sull'Istituto cantonale per l'assicurazione contro gli incendi e gli eventi naturali (ICA)

del 21 gennaio 2019

Con la presente iniziativa chiediamo che venga creato un Istituto cantonale per l'assicurazione contro gli incendi e gli eventi naturali, che abbia il monopolio cantonale in materia di assicurazione contro il fuoco e gli eventi naturali (danni causati da incendio, fumo, piena, inondazione, ecc.), come avviene in altri 19 Cantoni.

Motivazione dell'iniziativa

Si tratta di:

- garantire minori costi e copertura ottimale agli assicurati;
- razionalizzare il settore e mantenere le risorse finanziarie e umane in Ticino.

Le offerte degli istituti privati assicurativi operativi in Ticino sono difficili da confrontare, come pure lo sono i criteri di valutazione del valore dei fabbricati e dei rischi, che variano da assicurazione ad assicurazione. Il settore assicurativo privato genera profitti che vanno oltralpe e che sono solo parzialmente tassati in Ticino (vedi risposta del Consiglio di Stato del 15 giugno 2010 all'interrogazione n. 145.07 "Compagnie assicurative che pagano meno tasse di una commessa?"). Si ricorda che nel 1997 si è stimato il valore assicurato del patrimonio immobiliare ticinese in ben 101 miliardi di franchi, cifra che sarà certamente lievitata negli ultimi 20 anni.

Principi della legge

L'iniziativa chiede di prendere a modello la legge del Canton Vaud, denominata Loi concernant l'assurance des bâtiments et du mobilier contre l'incendie et les éléments naturels (LAIEN), versione 1° luglio 2016. L'Etablissement cantonal d'assurance (ECA) del Canton Vaud assicura un patrimonio immobiliare di 254 miliardi e un patrimonio mobiliare di 88 miliardi al 31 dicembre 2017: l'utile del 2017 è stato di 84 milioni di franchi e il capitale amministrato dall'ECA è di 1.6 miliardi. Non si vede bene perché il Canton Ticino non debba seguire la via tracciata per decenni dal Canton Vaud e da 18 altri Cantoni, creando un istituto assicurativo cantonale e affrancandosi finalmente dalle assicurazioni profit. Gli istituti cantionali di assicurazione collaborano tra loro nell'Association des établissements cantonaux d'assurance (AECA), che ha creato un pool per la riassicurazione che ripartisce al meglio i rischi e un'assicurazione facoltativa per la protezione dai terremoti, che pur essendo rari non sono sconosciuti in Svizzera (l'ultimo è avvenuto nel 1964 nel Canton Obvaldo: l'associazione postula un'assicurazione obbligatoria contro i terremoti su scala nazionale).

Richiamiamo i principi importanti tratti dai titoli 1 e 2 della LAIEN, segnalando che abbiamo inserito un punto 4 per confermare quanto già oggi esiste in Ticino.

1. L'Istituto cantonale per l'assicurazione contro gli incendi e gli eventi naturali (ICA), di seguito Istituto, è un ente di diritto pubblico con personalità propria, sottoposto al controllo del Canton Ticino.

2. L'Istituto ha come scopo di gestire l'assicurazione mutua e obbligatoria contro le perdite causate a immobili e a beni mobili da incendio e da eventi naturali.
3. L'Istituto favorisce la prevenzione dal rischio degli incendi e dai pericoli degli eventi naturali, allo scopo di garantire la sicurezza di immobili, beni e persone nel Canton Ticino.
4. L'Istituto garantisce segnatamente il finanziamento del fondo-incendi cantonale per la prevenzione e la lotta agli incendi.
5. L'Istituto esegue gli altri compiti che gli sono attribuiti dalla legge e dalle convenzioni sottoscritte con lo Stato.
6. Il patrimonio dell'Istituto è indipendente da quello del Canton Ticino.
7. Gli organi dell'Istituto sono il Consiglio d'amministrazione di 7 membri eletto dal Gran Consiglio, la Direzione e l'Organo di revisione.
8. I rapporti di lavoro sono di diritto privato e retti da un contratto collettivo di lavoro.
9. In ogni regione opera almeno un'agenzia dell'Istituto e una commissione di stima degli immobili.
10. Tutti gli immobili costruiti e in costruzione sul territorio cantonale sono obbligatoriamente sottoposti all'assicurazione.
11. Tutti i beni mobili sono obbligatoriamente sottoposti all'assicurazione. L'Istituto può sottoporre obbligatoriamente anche elementi abitabili esterni agli immobili e facoltativamente elementi industriali che non sono considerati immobili. Sono tuttavia assicurati facoltativamente:
 - a) il numerario e le carte-valori;
 - b) le collezioni e gli oggetti ai quali il proprietario attribuisce un valore affettivo;
 - c) medaglie, gioielli, pietre preziose, quadri e opere d'arte di un valore superiore a 10'000 franchi;
 - d) i veicoli a motore, salvo i veicoli di lavoro definiti come tali dall'Istituto; aerei, battelli, materiale rotabile ferroviario.
12. L'Istituto può concludere contratti di riassicurazione e coassicurazione, come pure concludere accordi con altre assicuratori e partecipare a pool.
13. L'Istituto copre danni ai beni assicurati causati:
 - a) da incendi;
 - b) da fulmini e da perturbazioni atmosferiche;
 - c) da esplosioni;
 - d) dalla carbonizzazione di foraggi;
 - e) da fumo (azione subitanea e accidentale);
 - f) dalla caduta di velivoli o di loro parti.

14. L'Istituto può coprire sulla base di convenzioni specifiche i danni:
- a) causati da rugginità, bruciature, fermentazione, deterioramento interno o riscaldamento, senza che vi sia stato incendio;
 - b) a cose esposte a calore, a fuoco o all'azione normale o graduale del fumo;
 - c) a macchine, apparecchi, cavi, condotte e installazioni elettriche sotto tensione e dovuti all'effetto dell'energia elettrica (cortocircuiti), di sovratensioni e scariche, del riscaldamento provocato da sbalzi di tensione, come pure ai danni che risultano dal normale funzionamento di installazioni protettive;
 - d) causati dalla forza centrifuga e altri fenomeni meccanici.
15. L'Istituto copre i danni ai beni assicurati causati dai seguenti eventi naturali:
- a) frane di rocce e cadute di pietre;
 - b) smottamenti di terreno;
 - c) valanghe;
 - d) peso eccessivo e scivolamento di neve;
 - e) acqua alta e inondazioni;
 - f) uragani (tempeste violente che sradicano alberi e scoperchiano tetti di case nelle vicinanze dei beni danneggiati);
 - g) grandine;
 - h) sprofondamenti e crolli dovuti a fenomeni carsici.
16. L'Istituto può coprire sulla base di convenzioni particolari i danni causati da eventi naturali:
- a) a costruzioni non terminate, a costruzioni o a parti di costruzioni trasportabili o particolarmente esposte alle forze della natura in ragione della loro collocazione o situazione, a costruzioni leggere senza fondamenta su zoccolo o pali (ivi compreso il contenuto), a serre, a vetri, a strutture metalliche, a pensiline, a cupole e beni mobili particolarmente esposti agli elementi naturali;
 - b) a depositi di merci all'aria aperta;
 - c) a velivoli, battelli, ferrovie di montagna, funicolari, skilift, teleferiche, ponti di legno, linee elettriche aeree su piloni, antenne;
 - d) a oggetti siti in cantieri di costruzione;
 - e) a colture e raccolti.
17. Sono esclusi i danni causati:
- a) da movimenti di terreno dovuti a lavori di terrazzamento, a cattivo stato di terreni, di stabili, di fondamenta o di isolazioni, come pure a fondamenta insufficienti e a indebolimento della costruzione;
 - b) da acque sotterranee, piene o esondazioni periodiche di corsi d'acqua o laghi; e qualsiasi sia la causa ai danni dovuti a laghi artificiali o ad altre installazioni idrauliche;
 - c) da rotture di condotte, infiltrazioni d'acqua, otturazione, riflusso di acque nelle canalizzazioni, qualsiasi sia la causa;
 - d) da lavori edili, in particolare di genio civile costruzione di gallerie, estrazione di pietre, ghiaia, sabbia, argilla, ecc.;
 - e) da caduta di pietre su mandrie all'alpeggio;
 - f) da elementi naturali per tutti i beni assicurati che hanno difetti di costruzione, deficit di manutenzione e sono stati privati delle misure di protezione richieste dalle circostanze.

18. Sono ammessi come danni:
- a) le spese causate, in occasione di un sinistro, dai lavori di protezione, di sgombero delle rovine o da demolizioni ordinate dall'autorità competente per evitare danni maggiori;
 - b) le spese risultanti da misure prese per conservare le parti non distrutte da beni immobili e mobili assicurati, purché queste misure (come quelle previste alla lett. a) vadano a diminuire il danno indennizzabile;
 - c) i danni causati da misure prese per combattere il sinistro oppure da un trasloco necessario a tale scopo, che consistono nella distruzione, deteriorazione o sparizione degli oggetti assicurati.
19. Con convenzione speciale l'Istituto può coprire spese di sgombero di beni mobili sinistrati, spese di trasloco e spese supplementari a carico del titolare di una polizza mobiliare dovuti all'impossibilità di coprire i locali sinistrati.
20. Riservate le disposizioni del Consiglio di Stato, l'Istituto non copre alcun sinistro dovuto alla guerra, alla violazione della neutralità, alle sommosse, ai terremoti o incidenti atomici.
21. Gli immobili e i beni mobili soggetti all'assicurazione cantonale obbligatoria non devono essere assicurati presso un'altra compagnia. L'assicurato che non si conforma alla prescrizione sarà privato, in caso di sinistro, di ogni diritto a un indennizzo da parte dell'Istituto, senza che possa pretendere il rimborso dei premi pagati.

Raoul Ghisletta

Ay - Beretta Piccoli - Celio - Durisch -
La Mantia - Lepori - Seitz

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Franco Celio e cofirmatari per il Gruppo PLR
"Modifica della Legge sull'esercizio dei diritti politici (LEDP): pubblicazione trasparente dei risultati elettorali"

del 21 gennaio 2019

L'art. 28 della Legge sull'esercizio dei diritti politici (LEDP) – ripreso pure all'art. 40 e in altre parti della legge citata – stabilisce che a ogni candidato che figura su una lista elettorale vengano attribuiti automaticamente i voti (numero di schede) raccolti dalla lista sulla quale egli figura. In altre parole, i voti preferenziali raccolti da ogni candidato vengono

artificiosamente accresciuti, in modo talvolta consistente. La pubblicazione dei risultati elettorali viene quindi falsata da questo immotivato "regalo".

Motivazioni

A nostro modo di vedere, tale disposizione non ha nessuna giustificazione, se non quella – invero un po' fatua – di consentire ai candidati di pavoneggiarsi vantandosi di aver ottenuto un numero di voti superiore, talvolta di molto, a quelli realmente raccolti.

La disposizione in parola poteva forse giustificarsi quando il numero delle preferenze che ogni elettore poteva attribuire era inferiore a quello dei seggi da assegnare. Oggi, che ogni elettore può invece assegnare un numero di preferenze pari ai seggi da attribuire, è evidente che se un candidato non viene votato è perché l'elettore intende escluderlo dalle sue preferenze. L'automatismo in questione, oltre a fare a pugni con il principio della trasparenza, che viene così crassamente violato, misconosce e falsifica la volontà degli elettori.

È anzi questo uno dei motivi per cui non pochi cittadini, onde non veder assegnato il proprio voto, contro la loro volontà, a candidati a essi non graditi, rinunciano a votare, o sono praticamente obbligati a optare per la scheda senza intestazione.

Con il presente atto parlamentare si propone pertanto di liberare la legislazione in materia dalle incrostazioni di un passato in cui vigevano altre regole.

Conclusione

Per i motivi detti, a nome del Gruppo PLR, invitiamo il Gran Consiglio a modificare detta disposizione, in base al principio della trasparenza, nel senso di:

- mantenere il cumulo citato per il computo dei voti destinati a definire la ripartizione dei seggi;
- ma pubblicare a parte il numero dei voti effettivamente **personali** ("crocette") ottenute da ogni singolo candidato;
- aggiungere agli artt. 84 e 86 LEDP la precisazione "numero maggiore dei voti personali".

Per il Gruppo PLR:

Franco Celio

Gianora - Pini - Quadranti

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.

MOZIONE

Logistica: necessaria un'analisi approfondita

del 21 gennaio 2018

In Ticino ci sono almeno due tipi di logistica: una principalmente dedicata al contesto locale, di servizio alle imprese sul territorio, e una invece più legata ai flussi internazionali, di più recente insediamento e che tende a localizzarsi nelle aree meglio collegate al sistema autostradale, secondo uno studio dell'Osservatorio dello sviluppo territoriale⁸.

Quest'ultimo tipo aziende si è sviluppato negli ultimi anni per svolgere attività di sdoganamento delle merci in entrata e in uscita dall'area metropolitana di Milano. Si tratta di aziende che dispongono di ingenti mezzi finanziari, necessitano di aree molto più vaste rispetto alla logistica tradizionale, con un consumo di suolo per posto di lavoro molto elevato, e che svolgono attività molto specializzate, senza reali contatti con le aziende locali. Il caso più conosciuto è quello della logistica legata alla moda, che si è sviluppata a partire dall'inizio degli anni 2000.

L'arrivo di queste imprese legate all'hub logistico milanese *«in alcuni casi provoca una pressione sul mercato fondiario e può quindi dar luogo fenomeni speculativi sui prezzi dei terreni. Infatti le nuove aziende di logistica paiono in grado di offrire prezzi più elevati, a volte fuori mercato, rispetto a ciò che può offrire l'imprenditore locale»*.

Inoltre *«la rapida crescita di queste attività comporta un uso del suolo non indifferente, quindi indirettamente costi aggiuntivi per i Comuni coinvolti (anche soltanto in termini di infrastrutture e di opere di urbanizzazione), non sempre compensabili con le imposte pagate da queste aziende (in ragione del numero esiguo di addetti, ma anche della ramificazione nazionale e internazionale in cui si inseriscono)»*, afferma lo studio che si concludeva invitando a **monitorare meglio queste attività e a riflettere ad eventuali misure di contenimento**.

In sei anni il Cantone non ha ritenuto necessario seguire il consiglio degli esperti. Quest'anno l'Osservatorio dello sviluppo territoriale ha pubblicato lo studio "Nuove geografie della logistica in Ticino" da cui emerge che la situazione si è ulteriormente aggravata. La maggior parte delle imprese logistiche (segnatamente quelle organizzate sotto la forma di Holding con più specializzazioni nei servizi ai trasporti) non hanno relazioni con il territorio in cui sono insediate e non sono inserite in dinamiche di cluster.

«Così ad esempio, per un trasporto tra l'Italia e la Germania, un operatore basato in Ticino può far capo ad aziende di trasporti stradali situate in paesi UE dell'Est europeo, come la Lituania o la Romania (i cui costi sono verosimilmente inferiori a quelli dei trasportatori svizzeri, italiani o tedeschi). Abbiamo pure potuto osservare quanto è facile per una azienda (anche di grandi dimensioni) spostarsi da un impianto all'altro, aprire o chiudere una piattaforma in funzione delle circostanze congiunturali. Per le imprese logistiche situate presso la frontiera e che operano su flussi transfrontalieri, i valori determinanti sono il cambio franco-euro e le questioni fiscali. Variazioni dei cambi (un rafforzamento del franco svizzero rispetto all'Euro) o delle politiche tributarie potrebbero così scatenare un rapido processo di delocalizzazione», si legge nello studio.

⁸ Attività economiche e uso del suolo nel Cantone Ticino 2000 – 2010.

Gli esempi più lampanti sono quelli di Armani e della L&L: la prima è tornata in Italia in fretta e furia dopo aver raggiunto un accordo con le autorità fiscali italiane, la seconda ha delocalizzato a seguito di un'inchiesta della procura di Milano per evasione fiscale.

Nello studio del 2018 gli esperti hanno nuovamente formulato un auspicio:

«Il presente contributo può quindi essere completato e valorizzato attraverso uno studio socioeconomico del settore che comprenda

- a) una valutazione rigorosa delle ricadute fiscali dell'insediamento delle aziende logistiche e*
- b) una indagine sulle condizioni di lavoro del settore, segnatamente per quanto attiene alle specializzazioni, alle retribuzioni e alla provenienza dei lavoratori».*

Con la presente mozione chiediamo quindi di incaricare l'Osservatorio dello sviluppo territoriale di svolgere un simile studio, tenendo conto anche degli sviluppi più recenti e delle possibili implicazioni degli standard BEPS contro l'erosione della base fiscale e il trasferimento degli utili, sapendo che né i marchi né il design potranno esseri inclusi nei patent box. Occorrerà prendere in conto anche i costi esterni causati da queste imprese per valutare il reale apporto al territorio.

Matteo Pronzini

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Obbligatorietà scolastica fino ai 18 anni

del 21 gennaio 2019

Partiamo da alcune cifre: sono 974 i giovani sotto i 25 anni e oltre 1'200 quelli tra i 26 e i 35 anni di età a beneficiare dell'assistenza. Oltre a ciò, circa un quinto dei giovani al Sud delle Alpi è privo di un'occupazione, raggiungendo in pratica un record nazionale. Il dato più allarmante è però un altro, e cioè che negli ultimi cinque anni questi casi sono aumentati del 50%. Ad emergere in modo chiaro è l'esistenza, nei fatti, di una forte correlazione tra il basso livello formativo e il rischio di finire in una condizione di povertà e di precarietà esistenziale.

Il Partito Comunista è consapevole che l'estensione del diritto per tutti a un'istruzione qualificata costituisce l'imprescindibile premessa per far sì che a tutti siano assicurati i fondamentali diritti di cittadinanza a iniziare da quello al lavoro, per consentire lo sviluppo economico, sociale, civile, democratico dell'intera società. Partiamo cioè dalla premessa che nella società della conoscenza quello all'istruzione è un diritto inalienabile, la base

strutturale su cui costruire la società della democrazia e dell'uguaglianza. Per questo l'elevamento dell'obbligo di istruzione costituisce un obiettivo strategico per il futuro di tutti.

Facendo riferimento alla mia interrogazione del 19 febbraio 2018 ([n. 20.18](#)) e alla relativa risposta del Consiglio di Stato del 27 giugno 2018 e facendo riferimento inoltre alle dichiarazioni del Consigliere di Stato Manuele Bertoli nell'ambito della recente discussione parlamentare sui conti preventivi 2019 circa la disponibilità del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport a perlomeno riflettere sull'ipotesi di un obbligo di formazione fino al compimento dei 18 anni, formalizzo tramite la presente mozione la richiesta di estendere per legge l'obbligatorietà scolastica fino ai 18 anni di età.

Si tratta, questo, di uno degli strumenti che lo Stato ha disposizione per affrontare il fenomeno preoccupante dell'abbandono scolastico e garantire quindi, e non solo a parole, il principio del diritto allo studio. Preso atto che oggi gli esclusi dalla scuola in quella fascia di età sono prevalentemente i ragazzi provenienti dalle situazioni socio-culturali più svantaggiate, la scelta della gratuità della scuola assume un'importanza particolare.

Massimiliano Ay

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Zanzara tigre: perso il controllo! Il Cantone se ne occupi seriamente e direttamente. Misure attive per una vera lotta alla zanzara Tigre

del 21 gennaio 2019

La risposta della Consiglio di Stato del 19 dicembre 2018 all'interrogazione del 9 ottobre 2018 [n. 148.18](#) "Zanzara tigre: perso il controllo, dobbiamo cambiare approccio!", più che un'ammissione di disfatta senza assunzione di responsabilità, conferma quanto fuori controllo sia ormai la situazione. Infatti malgrado il Consiglio di Stato nella risposta ammetta che la zanzara tigre:

«[...] oltre a costituire un innegabile fastidio per la popolazione, con ripercussioni negative sull'economia cantonale, in particolare per il turismo, rappresenta pure un problema maggiore di salute pubblica, di rilevanza anche nazionale, poiché potenziale vettore di malattie infettive che possono costituire una minaccia per la salute della popolazione».

Il Consiglio di Stato constata che:

«La diffusione della zanzara tigre come di ogni specie alloctona invasiva è inarrestabile e allo stato della conoscenza attuale, le sole misure possibili e proposte anche a livello internazionale sono quelle della prevenzione e del contenimento adottate anche sul suolo

ticinese. La zanzara tigre in Ticino è presente in tutte le aree urbane del Cantone al di sotto dei 400-500 m.s.l.m sia nel Sottoceneri sia nel Sopraceneri. Negli ultimi 4 anni le sue concentrazioni stimate tramite il sistema delle ovitrappole, che si basa sul numero di uova deposte, sono rimaste costanti con valori medi massimi attorno alle 200 uova per trappola nel momento di massima densità (agosto-settembre)».

Il Consiglio di Stato conferma l'acutizzazione della situazione denunciata nell'interrogazione:

*«Dati preliminari del 2018 indicano il raggiungimento di questa soglia massima nel Mendrisiotto e Luganese. Rispetto al 2017, **i valori al picco massimo sono aumentati significativamente** nel Luganese, Locarnese e Bellinzonese».*

Questa conferma implicitamente ammette il fallimento delle misure finora adottate tramite delega ai Comuni che il Consiglio di Stato purtroppo ribadisce e giustifica nella risposta appellandosi agli artt. 1 e 73 del **Regolamento sull'igiene del suolo e dell'abitato** (del 14 ottobre 1958):

Art. 1

La vigilanza sull'igiene del suolo e dell'abitato, nei limiti della legge sanitaria, del presente regolamento e dei regolamenti comunali, è compito dei municipi, in collaborazione con i medici da loro designati. I municipi possono far capo ai servizi tecnici del dipartimento, per la consulenza in questioni speciali.

Art. 73

La lotta contro le mosche, gli insetti nocivi, i ratti ed in generale gli animali immondi o pericolosi perché favoriscono la trasmissione di malattie infettive, è condotta dai comuni ed a loro spese, secondo le direttive del dipartimento.

Una risposta non accettabile che sembra non voler considerare la gravità della situazione e i disagi che l'inefficiente lotta delegata ai Comuni e al volontariato dei privati sta procurando alla popolazione, ma anche ai rischi ai espone la popolazione dovessero svilupparsi «malattie infettive di cui la zanzara tigre può essere vettore [...] Questa eventualità non può invero essere esclusa con assoluta certezza...» (cit. risposta all'interrogazione).

Come già esposto nell'interrogazione, ribadisco le perplessità sull'efficacia dei trattamenti, se limitati a quelli eseguiti dai Comuni sulle strade comunali delegando il trattamento dei sedimi privati tramite appelli e sensibilizzazione a titolo volontario alla cittadinanza e ai proprietari.

Se sicuramente buona parte della cittadinanza collabora e segue i consigli e direttive anche per poter godere degli spazi all'aperto attorno alle proprie abitazioni, bastano pochi cittadini che ignorano gli appelli e non adottano tutte le misure necessarie sul proprio sedime e la lotta alla zanzara tigre è persa.

Sebbene la delega ai Comuni permetta la facoltà di emettere ordinanze e intraprendere procedure di ammenda verso i privati che non si attengono alle azioni di prevenzione, di fatto ciò non è implementato anche perché oggettivamente supera le capacità della gran parte degli enti locali.

È evidente che la situazione venutasi a creare con l'arrivo della zanzara tigre non può essere affrontata in base a una legge del 1958 che delega ai Comuni compiti per i quali non hanno le competenze tecniche né l'organizzazione logistica, Comuni che sovente già faticano in campi ben più semplici, come la pianificazione del territorio, l'edilizia pubblica, l'acqua potabile (oggetto di una forte vigilanza cantonale) e a volte persino lo sgombero della neve.

Contrariamente all'atteggiamento incomprensibilmente passivo del Governo che, come traspare dalla risposta all'interrogazione, non vuole riconoscere gli ormai pesanti e crescenti disagi alla popolazione riscontrati negli ultimi anni e i rischi citati, il Cantone deve finalmente ammettere la gravità e le criticità della situazione e assumersi la responsabilità in questo delicato settore per il benessere e la salute pubblica, sviluppando e adottando nuove incisive strategie e misure sia direttamente operative che nell'ambito del quadro legale.

Per concludere si ribadisce che la gestione e la lotta contro nuove specie aliene portatrici di rischi per la salute (la zanzara tigre ad esempio è potenziale portatrice di 20 tipi di virus) e disagi alla popolazione che colonizzano e colonizzeranno il nostro territorio a seguito anche dei cambiamenti climatici non possono essere delegati unicamente ai cittadini o ai Comuni, ma devono essere assunti e vigilati dal Cantone.

Con la presente mozione si propone:

1. di adottare misure urgenti: il Cantone coordina e controlla attivamente l'attuazione delle misure richieste ai Comuni da subito a titolo transitorio eccezionale fino alla ridefinizione del quadro legale con maggiori responsabilità e competenze del Cantone richieste al punto 2;
2. di elaborare delle basi legali affinché le competenze della lotta e della vigilanza contro insetti che favoriscono la trasmissione di malattie infettive o che arrecano disagio alla popolazione, zanzara tigre e simili, siano del Cantone;
3. di rivedere e modificare il Regolamento sull'igiene del suolo e dell'abitato; ad esempio l'art. 73 va aggiornato o ridefinito da una parte specificando categorie di insetti per la cui lotta la competenza diventi cantonale (tra l'altro la zanzara tigre o altre da definire), dall'altra al fine di permettere un controllo capillare dei trattamenti su tutto il territorio urbanizzato in particolare anche sui fondi privati.

Bruno Storni

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Per l'attuazione degli incentivi finanziari per i Comuni e gli enti attivi nella politica dell'alloggio a prezzi accessibili, conformemente alla decisione del Parlamento del 2011 e alle conclusioni del Piano cantonale dell'alloggio del 2015

del 21 gennaio 2019

Come si legge nella scheda del sito del DSS/Divisione dell'azione sociale e delle famiglie, il Piano cantonale dell'alloggio, è scandalosamente fermo da oltre tre anni, dopo che è terminata la consultazione dei Comuni il 20 giugno 2015.

Il mandato di allestire e attuare il Piano cantonale dell'alloggio nasce dal Parlamento e il Consiglio di Stato non può sottrarvisi: infatti il 14 marzo 2011 il Gran Consiglio approvò il rapporto della Commissione della gestione e delle finanze relativo al messaggio n. 6368 del Consiglio di Stato dell'8 giugno 2010, che rispondeva sia alla mozione del 20 aprile 2009 presentata dal granconsigliere Raoul Ghisletta "Studio sull'utilizzo di capitale in esubero della Banca dello Stato allo scopo di promuovere l'offerta di oggetti a pigione moderata in Ticino", sia alla petizione del 5 novembre 2009 presentata dall'Associazione svizzera inquilini e denominata "Parco alloggi a pigione moderata".

Citiamo la conclusione del rapporto n. 6368R della Commissione della gestione e delle finanze del 1° febbraio 2011:

*«Visti i dati presentati dagli uffici cantonali, sentiti gli attori attivi nella promozione di alloggi a pigione moderata, considerata la situazione attuale e futura dell'offerta del mercato dell'alloggio ticinese, **la mozione e la petizione sono parzialmente accolte.** Si dà incarico al Governo di elaborare entro fine 2011 **un piano cantonale a sostegno dell'alloggio a pigione moderata**, che contempli le varianti di un maggiore impegno cantonale in ATISA, un credito-quadro per aiuti a sostegno delle famiglie con figli e per anziani autosufficienti nella politica attiva a sostegno delle pigioni moderata, sottoforma di aiuti diretti ai beneficiari LAPS e AVS/AI.*

Per la Commissione gestione e finanze:

Norman Gobbi, relatore

Bacchetta-Cattori - Beltraminelli - Bertoli - Bignasca A. - Bobbià - Brivio - Celio - Chiesa - Foletti - Ghisletta R. - Jelmini - Lurati - Merlini - Regazzi - Vitta»

Il rapporto della Commissione della gestione e delle finanze del 1° febbraio 2011 è stato firmato da quattro dei cinque Consiglieri di Stato attuali!

Ora, in un decennio di discussioni politiche, l'unico topolino partorito in Ticino, oltre all'elaborazione del Piano cantonale dell'alloggio (2015), sarà il Centro cantonale di competenza, secondo quanto annunciato dal Consigliere di Stato Paolo Beltraminelli nel dibattito sul Preventivo 2019 del Cantone: **manca invece ancora l'essenziale, ossia il credito quadro cantonale per gli stanziamenti finanziari, che sono indispensabili per mantenere e creare sufficienti abitazioni a prezzi accessibili per i ceti medi e bassi della popolazione.**

Citiamo le conclusioni del Piano cantonale dell'alloggio del marzo 2015:

«In questo senso, con il presente Piano cantonale dell'alloggio è possibile raggiungere i seguenti obiettivi:

- *monitorare il mercato dell'alloggio;*
- *rinnovare il parco alloggi esistenti senza incrementare gli affitti in modo eccessivo;*
- *ridurre l'influsso del costo dei terreni quale fattore di determinazione degli affitti;*
- *incrementare il parco di alloggi di utilità pubblica (o collettiva);*
- *favorire l'economia di scala per alloggi di nuova costruzione;*
- *orientare l'insediamento di alloggi di utilità pubblica in luoghi strategici (entro il primo anello di periferia) e ben allacciati alla rete dei trasporti pubblici;*
- *investire in alloggi di utilità pubblica quale tassello di ottimizzazione e riduzione degli investimenti pubblici complessivi (in particolare, nei settori della mobilità e della socialità).*

I prossimi passi potranno vedere la nascita di un Centro cantonale di competenza e lo stanziamento dei crediti quadro, cantonale e comunali, necessari a far partire le azioni pubbliche a sostegno del mantenimento e di realizzazione di nuovi alloggi a pigione sostenibile esistenti.

Il Piano è infine conforme ai dettami dell'art. 27 della Legge cantonale sull'alloggio in quanto:

- *coordina gli interventi del Cantone nel settore dell'alloggio sussidiato e dell'accesso alla proprietà; i promuove un'adeguata attività di informazione;*
- *è coordinato con il piano direttore cantonale;*
- *indica la necessità di nuovi alloggi, di risanamento degli esistenti e dell'acquisto di aree da parte dei Comuni da destinare alla costruzione di abitazioni;*
- *specifica la distribuzione e la priorità degli interventi nelle singole regioni; stabilisce l'ammontare annuo delle spese per l'applicazione della legge».*

In conclusione la presente mozione:

- **coerentemente con il citato rapporto della Commissione della gestione e delle finanze e la decisione del Parlamento di approvarlo il 14 marzo 2011,**
- **coerentemente con le sopracitate conclusioni del Piano cantonale dell'alloggio del marzo 2015,**

chiede al Consiglio di Stato di presentare al più presto un messaggio per un credito quadro cantonale, che dovrà sostenere finanziariamente i Comuni e le Organizzazioni di utilità pubblica riconosciute ai sensi dell'art. 4, cpv. 2 e 3 della Legge federale sulla promozione dell'alloggio (LPrA) del 21.03.2013, che si attiveranno con iniziative concrete volte a mantenere e ad accrescere il numero di alloggi a prezzi accessibili per i ceti medi e bassi della popolazione.

Per il Gruppo PS:

Raoul Ghisletta

Bang - Corti - Durisch - La Mantia

Lepori - Pugno Ghirlanda

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

14 giugno 2019 sciopero delle donne!

del 21 gennaio 2019

Il prossimo 14 giugno le donne incroceranno le braccia in Svizzera per rivendicare il riconoscimento dei propri diritti.

Sarà uno sciopero del lavoro produttivo, del lavoro di cura e del consumo. Uno sciopero per ricordare che ancora oggi le donne sono discriminate in moltissimi ambiti della vita pubblica e privata.

Nel mondo del lavoro le donne sono ancora meno pagate degli uomini, sono più spesso assunte con contratti precari. Anche nel pubblico impiego la differenza salariale tra uomini e donne è del 16%. Le donne poi vengono assunte in settori dove i salari sono più bassi e le condizioni di lavoro sono meno garantite.

Il lavoro a tempo parziale è un lavoro tipicamente femminile, si tratta spesso di un lavoro non scelto (2/3 dei lavoratori sottoccupati, che lavorano a tempo parziale ma vorrebbero lavorare di più, sono donne) e che comunque comporta salari meno elevati, minori garanzie contrattuali e difficoltà a realizzare una carriera professionale.

Oltre al lavoro salariato, sono le donne a svolgere la maggior parte del lavoro di cura e domestico non pagato e non riconosciuto. La vita concreta delle donne diventa molto spesso una corsa ad ostacoli che genera stress e malessere.

Inoltre le donne sono ancora oggi vittime di violenza a più livelli. Nel 2016 in Svizzera i reati registrati nella categoria violenza domestica sono stati 17'685 ossia il 38% di tutti i reati rilevati in ambito domestico. Nel 48,8% dei casi di violenza domestica, la persona danneggiata e la persona accusata vivevano un rapporto di coppia; nel 25,8 per cento dei casi erano ex partner. **In Ticino ogni giorno si segnalano alla polizia 3 casi di violenza domestica.**

L'aumento delle forme più gravi di violenza e della loro efferatezza da partner ed ex-partner sembra essere una risposta proprio alla maggiore consapevolezza delle donne. Infatti in molti episodi di femminicidio, la cui causa scatenante è la volontà messa in pratica, o solo enunciata, della donna di voler interrompere la relazione violenta o semplicemente la relazione. **Donne uccise per il fatto di essere donne**, donne che si ribellano e vogliono sottrarsi all'autorità maschile, donne "colpevoli" di voler affermare la propria libertà.

Quando le donne trovano il coraggio di denunciare vengono continuamente rimesse in discussione, non vengono credute e devono subire le lungaggini della burocrazia e tempi lunghissimi.

I media, la pubblicità e i programmi scolastici continuano a veicolare un immaginario femminile stereotipato. Nella formazione e nella ricerca, in particolare nelle scuole superiori e in quelle universitarie, le tematiche di genere e la storia delle donne sono ignorate o fortemente ostacolate.

In questo contesto le donne migranti sono ancora più vulnerabili, vittime di una doppia discriminazione.

Per queste ragioni diverse associazioni e donne singole in tutto il paese hanno deciso di indire uno sciopero generale, riprendendo un'iniziativa già avvenuta nel 1991 in Svizzera e che sta pendendo piede anche in altri paesi europei.

Con questa mozione chiedo che il Consiglio di Stato, importante datore di lavoro, che vede tra il personale un'importante presenza femminile, dimostri solidarietà e sostegno a questo movimento, in particolare (a puro titolo esemplificativo):

- mettendo in atto tutte le misure atte a garantire che le donne lavoratrici presso l'amministrazione cantonale possano esercitare, senza pressioni, il diritto a partecipare attivamente a questa giornata;
- prendendo tutte le misure necessarie dal punto di vista amministrativo (ad esempio, attraverso sostituzioni di personale femminile con personale maschile, ecc.);
- mettendo a disposizione gli spazi amministrativi e quelli pubblici per le attività previste in quella giornata;
- invitando le direzioni delle scuole a evitare, in quel giorno, la concomitanza con esami di maturità, consigli di classe, ecc.;
- invitando i responsabili degli uffici a evitare, in quella giornata, attività importanti che potessero entrare in conflitto con la partecipazione delle lavoratrici dell'amministrazione alle attività previste in quella giornata;
- e tanto altro...

Matteo Pronzini

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INTERPELLANZA

Caso Rey – Sant'Anna: dopo le sentenze, restano le domande sulla serietà dei controlli e sulla sicurezza dei pazienti

del 7 gennaio 2019

Dopo la sentenza di assoluzione dei quattro giornalisti del *Il Caffè*, lo scorso mese di maggio, e quella di condanna del chirurgo Rey, lo scorso mese di settembre, il "caso Rey-Sant'Anna" (il clamoroso scambio di paziente consumatosi l'8 luglio 2014 in una sala operatoria della Clinica Sant'Anna di Sorengo) lascia aperti interrogativi di importanza fondamentale nell'ottica della sicurezza dei pazienti. Interrogativi che emergono dalle stesse carte processuali.

Dalle risultanze dell'inchiesta penale a carico del Dottor Rey è emerso che, prima di quel tragico errore, alla Clinica Sant'Anna non veniva applicata la procedura di identificazione dei pazienti "time-out" (modello internazionale raccomandato dall'Organizzazione mondiale della sanità almeno dal 2009), né un'altra procedura standardizzata. La

circostanza è stata confermata dallo stesso Direttore sanitario della Clinica davanti al Procuratore pubblico Bordoli.

Riguardo alla procedura di identificazione dei pazienti "time-out", nel suo avviso del 28 agosto 2015 in merito ai gravi fatti dell'8 luglio 2014 alla Sant'Anna, la Commissione di vigilanza sanitaria ha precisato che:

«si tratta di disposizioni emesse dalle più importanti organizzazioni mondiali di tutela della salute pubblica [...] che hanno il precipuo scopo di evitare errori proprio del tipo di quello che si è verificato nella fattispecie [...]».

Proprio su questo tema così delicato e di così fondamentale importanza per la sicurezza dei pazienti, le carte processuali raccontano un fatto sconcertante.

Il 13 febbraio 2014, ovvero 5 mesi prima dei fatti, alla Sant'Anna ha avuto luogo l'ispezione da parte dell'Ufficio del medico cantonale, ai fini di verificare i requisiti essenziali per il rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio.

Ebbene, il protocollo ufficiale di quell'ispezione, accanto alla voce "Procedura Time out" registra "conforme". Una bugia, insomma. Come detto, il Direttore sanitario della Clinica ha confermato infatti davanti al magistrato titolare dell'inchiesta penale che alla Sant'Anna la procedura "time out" è stata introdotta solo dopo i fatti!

Alla luce di queste gravi circostanze, risultanti da atti ufficiali, mi permetto di sottoporre al Consiglio di Stato i seguenti quesiti.

1. Il medico cantonale e le competenti autorità cantonali sono a conoscenza del fatto che il protocollo dell'ispezione effettuata dall'Ufficio del medico cantonale il 13 febbraio 2014 alla clinica Sant'Anna contiene una falsa attestazione in merito alla procedura di identificazione dei pazienti "time-out"?
2. Se sì, quando e come ne sono venuti a conoscenza?
3. Quali misure hanno intrapreso, o intendono intraprendere, il medico cantonale e le competenti autorità cantonali al riguardo?
4. In generale, nell'ambito delle ispezioni dell'Ufficio del medico cantonale ai fini di verificare i requisiti essenziali per il rilascio/rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio alle diverse strutture sanitarie del Cantone, quali modalità e quali misure specifiche vengono adottate onde scongiurare il rischio di false attestazioni?

Matteo Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Controprogetto "Basta con il dumping salariale in Ticino!": quale è la versione giusta?

dell'8 gennaio 2019

Nelle risposte a interrogazioni e interpellanze sull'applicazione del controprogetto all'iniziativa popolare "Basta con il dumping salariale in Ticino!", il Consiglio di Stato fornisce versioni discordanti per quanto riguarda il calcolo degli ispettori e il potenziamento delle unità ispettive.

Alcuni deputati hanno infatti interrogato il Governo convinti che il controprogetto e il credito votato da loro e dalla maggioranza del Gran Consiglio di 2.5 milioni di franchi (compresi i costi di logistica e di funzionamento) permettessero di assumere da subito i 18 ispettori promessi, malgrado la Commissione della gestione e delle finanze abbia valutati i costi in circa 3.3 milioni di franchi (esclusi i costi di logistica e funzionamento).

La risposta a una mia interrogazione complica ulteriormente la faccenda poiché si afferma che già attualmente si è raggiunta la media di 1 ispettore ogni 5'000 dipendenti.

Non si capisce quindi quanti ispettori potranno ancora essere assunti e quanti sono stati effettivamente assunti nel 2017.

Divideremo le argomentazioni e le domande per temi, onde evitare ulteriore confusione a quella già creata (ad arte?) dalle risposte del Governo.

1. Potenziamento delle unità ispettive

A - Nella risposta del 10 maggio 2017 all'interrogazione n. 63.17 di Ivo Durisch per il Gruppo PS "Attuare al più presto il controprogetto contro il dumping salariale nel suo massimo potenziale", il Consiglio di Stato afferma che per arrivare a una media di 1 ispettore ogni 5'000 dipendenti sono necessari 21 ispettori, anche se la Commissione della gestione e delle finanze aveva valutato i bisogni a 24 unità. Dice infatti:

*«In Ticino sono attivi circa 235'000 lavoratori. Se dal totale dei lavoratori occupati sottraiamo circa 40'000 lavoratori indipendenti e circa 90'000 lavoratori assoggettati ad un contratto collettivo di lavoro risultano 105'000 lavoratori per i quali il controllo è potenzialmente di competenza dell'autorità cantonale. **Dividendo questo numero di lavoratori con il parametro indicativo fissato dalla nuova legge (un ispettore ogni 5'000 lavoratori) risulta un numero potenziale massimo di 21 unità ispettive, di cui 3.3 unità già attive presso l'Ufficio dell'ispettorato del lavoro. La Commissione della gestione e delle finanze, nel suo rapporto già menzionato, indicava "un massimo di 24 nuovi funzionari (18 ispettori/trici, 5 segretari/e e 1 giurista)».***

B - Il 19 giugno 2017 il Consigliere di Stato Christian Vitta, rispondendo all'interpellanza n. 1702 di Giorgio Fonio e cofirmatari "Basta dumping e controprogetto: manteniamo le promesse!", parla nuovamente di 24 unità, ma in maniera molto generica. Questo è quanto ha affermato:

«Nel rapporto della Commissione della gestione e delle finanze votato dal Gran Consiglio il

22 giugno 2016, si indicava in merito che: "Ai fini dell'esecuzione di tale misura, ritenuto il parametro indicativo di un ispettore ogni 5'000 persone attive, viene concessa al Consiglio di Stato, su proposta della Commissione tripartita, la possibilità di rafforzare la dotazione delle autorità di controllo cantonali del mercato del lavoro..." – e più specificatamente dell'Ufficio per la sorveglianza del mercato del lavoro (USML) e dell'Ufficio dell'ispettorato del lavoro (UIL), i due uffici che si occupano del controllo – "...**fino a un massimo di 24 nuovi funzionari (18 ispettori/trici, 5 segretarie e 1 giurista), secondo necessità, urgenza e priorità e in coordinazione, complemento e sinergia con quanto già è stato fatto oppure si sta facendo a vari livelli e tra i vari Dipartimenti**".

C - Nella risposta alla mia interrogazione n. 126.17 "Controprogetto basta dumping: continua il balletto delle cifre, cosa aspettarci concretamente?", giunta a oltre 1 anno di distanza, si afferma invece che si raggiunge la media di 1 ispettore ogni 4'900 dipendenti assumendo solo 9 unità ispettive:

«Sulla base della pianificazione dei controlli del mercato del lavoro per il 2017, si è quantificato in 9 unità il fabbisogno iniziale di potenziamento dell'Amministrazione cantonale (suddivise in 5 unità ispettive e un'unità amministrativa presso l'UIL e 3 unità presso l'Ufficio per la sorveglianza del mercato del lavoro (USML) per l'attività di coordinamento). **Ne discende che la proporzione è attualmente di un ispettore ogni 4'900 dipendenti (105'000: 21,40 unità ispettive a tempo pieno)**».

Chiedo pertanto al Consiglio di Stato:

1. Quale di queste tre versioni è quella esatta?
2. Ritene che basti l'assunzione di 9 nuovi ispettori per raggiungere la media di 1 ispettore ogni 5'000 dipendenti?
3. In caso negativo, quanti ispettori devono essere assunti in totale per raggiungere la media di 1 ispettore ogni 5'000 dipendenti (si prega di specificare quanto all'UIL e quanti all'USML e con che funzione)?

La risposta non è di secondaria importanza visto che la maggioranza del Gran Consiglio ha votato il rapporto della Commissione della gestione e delle finanze in cui si affermava che sarebbe stato necessario assumere 24 unità ispettive, e non 9. Dalle domande contenute negli atti sopracitati, si evince che i parlamentari fossero convinti della possibilità di assumere da subito 18 ispettori, 5 segretari e 1 coordinatore. Se i parlamentari non hanno capito che questa possibilità è solo teorica e dipendente da una serie di altri fattori, figuriamoci i cittadini che hanno votato il controprogetto e a cui sono state fatte le stesse promesse.

2. Gli ispettori cantonali attualmente attivi.

A - Come già sottolineato al punto 1, nella risposta all'interrogazione n. 63.17 il Consiglio di Stato parla di «**3.3 unità già attive presso l'Ufficio dell'ispettorato del lavoro**».

B - Rispondendo alla mia interrogazione n. 126.17 affermava invece che **le unità ispettive attualmente attive sono 16.4**. Scrive infatti:

«Considerando conseguentemente tutti gli ispettori occupati presso l'UIL e attivi nelle varie aree di competenza, al netto delle nuove assunzioni relative al controprogetto, si raggiunge la proporzione di un ispettore ogni 6'400 dipendenti (**105'000: 16,40 unità ispettive a tempo pieno**)».

Nel calcolo il Consiglio di Stato tiene conto, non solo della sorveglianza del mercato del lavoro, ma anche degli ispettori incaricati della promozione e del controllo degli aspetti legati alla prevenzione degli infortuni professionali in base alla Legge sull'assicurazione contro gli infortuni (LAINF) e della tutela della salute fisica e psichica sul posto di lavoro in base alla Legge federale sul lavoro (LL).

E aggiunge:

*«È importante ricordare che l'UIL agisce prevalentemente nei settori in cui non è in vigore un contratto collettivo di lavoro (CCL), fatti salvi gli aspetti legati alla prevenzione degli infortuni e alla tutela della salute sul posto di lavoro. **Il controprogetto ha per questo previsto la creazione di una cellula di controllo all'interno dell'Amministrazione cantonale destinata ai settori in cui oggi i lavoratori non hanno nessuna protezione particolare, se non il CO, la LL e la LAINF**».*

C - Nel rapporto della Commissione della gestione e delle finanze in cui si presenta il controprogetto in realtà non si fa menzione di questi altri ispettori, anzi si afferma di voler riprendere testualmente le richieste dell'iniziativa. Per quanto riguarda la cellula di controllo, si afferma:

*«Il primo pilastro consiste nella valorizzazione dell'unità di coordinamento del mercato del lavoro, già esistente presso l'USML (art. 2). Questa risorsa assumerà essenzialmente un ruolo di interfaccia tra la CT, le CP, i vari attori del settore esterni all'amministrazione e i vari servizi dell'Amministrazione cantonale definiti dal CdS e **competenti in materia di controllo del mercato del lavoro**, quali ad esempio l'Ufficio per l'ispettorato del lavoro, la sezione del lavoro, ecc. È previsto che essa assuma il segretariato della CT e che si occupi della coordinazione del **sistema di sorveglianza del mercato del lavoro**, della ricezione e della trasmissione delle informazioni necessarie all'attività di controllo e sorveglianza ai vari interessati...».*

Su cosa intenda la Commissione per "mercato del lavoro" – espressione utilizzata a più riprese – non ci sono dubbi, visto che nello stesso rapporto afferma *«l'iniziativa, così come formulata, si riferisce alla sola area del "Mercato del lavoro". Ne consegue che il potenziamento richiesto al punto 2 dell'iniziativa dovrebbe essere calibrato per questa sola area...».*

E appena sotto:

*«**Nell'allegato disegno di legge (art. 6) vengono testualmente riprese le richieste dell'iniziativa per quanto concerne il numero di ispettori (uno ogni 5'000 persone attive sul mercato del lavoro), nonché il principio dell'adattamento annuale dell'organico**».*

Chiedo pertanto al Consiglio di Stato:

4. Quale di queste tre visioni è quella giusta?
5. Gli ispettori che si occupano del rispetto della LAINF e della LL devono essere inclusi nel conteggio degli ispettori attivi nella sorveglianza e controllo del mercato del lavoro?
6. Riprendere "testualmente le richieste dell'iniziativa" significa giungere a una media di 1 ispettore ogni 5'000 dipendenti considerando solo gli ispettori attivi nella sorveglianza del mercato del lavoro o anche quelli che si occupano del rispetto della LAINF e della LL?

Neppure questa questione è di secondaria importanza visto che la Commissione della gestione e delle finanze ha promesso di riprendere testualmente le richieste dell'iniziativa, mentre il Consiglio di Stato interpreta altrimenti quanto votato dal Parlamento cantonale.

3. Gli ispettori cantonali assunti nel 2017

Almeno su una cosa c'è unanimità: in tutti gli atti parlamentari citati si parla di 9 unità ispettive da assumere nel 2017.

*Sulla base della pianificazione dei controlli del mercato del lavoro per il 2017, si è quantificato il fabbisogno iniziale di potenziamento dell'amministrazione cantonale in **9 unità, suddivise in 5 unità ispettive e 1 unità amministrativa presso l'Ufficio dell'ispettorato del lavoro (UIL) e 3 unità presso l'Ufficio per la sorveglianza del mercato del lavoro (USML), che si occupano dell'attività di coordinamento.***

Le cose si complicano di nuovo quando si tratta di sapere quanti ispettori sono stati effettivamente assunti nel 2017.

Chiedo pertanto al Consiglio di Stato:

7. Quante unità ispettive cantonali sono state assunte nel 2017?

8. Si prega di specificare con quale funzione e in quale "pilastro".

Questa è la tabella pubblicata nel rapporto della Commissione votato dal Gran Consiglio:

Nuove unità	Funzione	Classe salariale	Costo aziendale per unità, in CHF	Costo aziendale totale, in CHF
1° e 2° pilastro - Valorizzazione dell'unità di coordinamento del mercato del lavoro e professionalizzazione delle CP				
1	Collaboratore tecnico amministrativo	26-(29)	130'000	130'000
	Professionalizzazione CP			100'000
			Totale parziale 1	230'000
3° pilastro - Potenziamento degli ispettori (1 ispettore ogni 5'000 salariati)				
18	Ispettore/trice	25-26	110'000	1'980'000
5	Segretario/a (3 UIL e 2 USML)	17-19	76'000	380'000
1	Giurista	29-34	142'000	142'000
			Totale parziale 2	2'502'000
4° pilastro - Potenziamento degli ispettori CP (1 ispettore ogni 5'000 salariati)				
10	Ispettore/trice al 50%	25-26	55'000	550'000
			Totale parziale 3	550'000
35	Totale CHF per anno			3'282'000

4. Vincolo finanziario e conseguenze sull'assunzione degli ispettori cantonali

A - Nella risposta alla mia interrogazione n. 126.17, alla domanda **«A chi si darà la priorità per rispettare il vincolo finanziario di 2,5 milioni l'anno, agli ispettori delle CP o a quelli dell'UIL?»** è stato risposto:

«Il finanziamento previsto è quindi stato calcolato in modo da poter realizzare tutti e quattro gli obiettivi (1. la valorizzazione dell'unità di coordinamento del mercato del lavoro; 2. il sostegno alla professionalizzazione delle CP; 3. il potenziamento degli ispettori delle autorità di controllo cantonali; 4 il potenziamento degli ispettori delle CP)».

Si afferma inoltre che *«la base legale non stabilisce un numero massimo di nuovi ispettori" (delle CP)».*

Ho inoltre chiesto a quanti ispettori cantonali bisognava rinunciare a causa dell'assunzione e del finanziamento al 50% degli ispettori delle Commissioni paritetiche (non finanziati dalla SECO), ed è stato risposto che la domanda non era pertinente.

B - Nelle risposta all'interrogazione n. 63.17 invece il Consiglio di Stato afferma che:

«A questo proposito si ricorda che il Gran Consiglio ha stanziato per il periodo 2017-2020 un credito quadro complessivo di fr. 10'000'000 massimi (fr. 2'500'000 annui) destinato sia al potenziamento degli ispettori cantonali sia a quello delle Commissioni paritetiche (CP), omnicomprendivo di tutte le spese logistiche (fisica, informatica, ecc.). Il controprogetto, infatti, prevede che il Cantone finanzi anche il 50% dei costi legati all'assunzione di nuovi ispettori da parte delle CP, nonché i costi legati alla loro formazione. Il rafforzamento in seno all'amministrazione cantonale va quindi effettuato tenendo conto delle necessità richieste dalla CT e anche delle risorse finanziarie necessarie per sostenere i potenziamenti e il processo di professionalizzazione delle CP».

Sembra quindi di capire che non bastano le richieste della Commissione tripartita per garantire il potenziamento degli ispettori cantonali perché questo dipende anche da quanto si è investito per potenziare e formare le commissioni paritetiche.

Ricordo – come ha già fatto anche il Consiglio di Stato nelle varie risposte – che il costo globale del controprogetto è di 3'282'000 franchi (esclusi i costi di funzionamento e di logistica), mentre il Gran Consiglio ha stanziato 2'500'000 franchi annui (compresi i costi di funzionamento e logistica). Mancano quindi almeno 782'000 franchi per poter applicare il controprogetto come votato dal Gran Consiglio. La Commissione della gestione e delle finanze contava su un finanziamento federale per coprire questa mancanza.

Scriveva infatti il relatore Raffale De Rosa: *«Assieme alle attività dell'unità di coordinamento e di sostegno e formazione delle CP sarà possibile andare a ricercare una partecipazione federale al finanziamento di questi compiti (aumento del contributo alla CP ticinesi)».* Non si sa però su quale base legale si appoggi questa affermazione, né come sia stata fatta la stima dei possibili contributi federali. Lo stesso Consiglio di Stato afferma che *«l'importo di 782'000 franchi non è frutto di una stima, ma è la differenza tra i 3'282'000 franchi, costo totale del controprogetto, e i 2'500'000 di franchi annui stanziati dal Gran Consiglio per il finanziamento dello stesso».*

C - Per la SECO non entra in linea di conto una partecipazione al finanziamento delle CP, che sorvegliano i settori con CCL. Come precisato dal Consiglio di Stato rispondendo interrogazione n. 126.17, *«Il CCL è un accordo stipulato tra rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro di un determinato settore economico (art. 356 CO). Spetta quindi alle*

parti contraenti finanziare le spese di verifica del rispetto di quanto pattuito nel rispettivo CCL».

Il controprogetto però prevede che in Ticino (caso unico in Svizzera) il Cantone finanzi comunque il potenziamento degli ispettori delle CP con 55'000 franchi l'anno (vedi tabella sopra). Quest'anno i nuovi ispettori delle CP sono stati 7.5, quindi il contributo del Cantone è di 412'000 franchi senza nessun finanziamento federale possibile.

Per quanto riguarda invece gli ispettori cantonali, la SECO per il 2017 parteciperà al *«finanziamento del 50% del costo di 3 ispettori cantonali»*, quindi con 165'000 franchi se ci riferiamo alla tabella sopra. Ricordiamo che per il 2017 è stato valutato invece *«in 9 unità il fabbisogno iniziale di potenziamento dell'Amministrazione cantonale (suddivise in 5 unità ispettive e un'unità amministrativa presso l'UIL e 3 unità presso l'Ufficio per la sorveglianza del mercato del lavoro (USML) per l'attività di coordinamento)»*.

Chiedo pertanto al Consiglio di Stato:

9. Quanto ha investito globalmente il Cantone per l'applicazione del controprogetto nel 2017 (specificando le voci di spesa)?
10. A quanto ammontano i costi di funzionamento e logistica per l'applicazione del controprogetto?
11. Secondo quanto affermato dal Consiglio di Stato, il controprogetto non prevede un numero massimo di nuovi ispettori delle CP e questi devono essere finanziati interamente dal Cantone visto che la SECO non intende contribuire. Inoltre il potenziamento in seno all'amministrazione cantonale va effettuato tenendo conto **«anche delle risorse finanziarie necessarie per sostenere i potenziamenti e il processo di professionalizzazione delle CP»**. L'aumento del numero di nuovi ispettori delle CP potrà quindi influire sul numero di ispettori cantonali? In quale misura?
12. Sempre secondo quanto afferma il Consiglio di Stato, *«i CCL vengono sottoscritti e disdetti periodicamente, di conseguenza risulta impossibile quantificare il numero esatto di unità ispettive necessarie per garantire la proporzione di un ispettore ogni 5'000 occupati»*; inoltre *«nella normativa vigente non è espresso un meccanismo atto a equilibrare il numero di controlli»* fra settori con CCL e senza. Se il potenziamento in seno all'Amministrazione cantonale deve tener conto **«anche delle risorse finanziarie necessarie per sostenere i potenziamenti e il processo di professionalizzazione delle CP»**, esiste concretamente il rischio che vengano assunti meno ispettori cantonali (non potendo così assicurare la media di 1 ispettore ogni 5'000 dipendenti) perché sono stati finanziati nuovi ispettori delle CP che non possono comunque garantire una media 1:5'000?
13. I costi per l'applicazione del controprogetto sono stati valutati a 3.82 milioni di franchi senza le spese di funzionamento e logistica, mentre il Gran Consiglio ha votato un finanziamento di 2.5 milioni annui compresi i costi di finanziamento e logistica. Come è possibile assumere le 21 o 24 unità ispettive promesse (a dipendenza delle versioni) con il credito votato dal Gran Consiglio?

Matteo Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Assistenza sanitaria per i cittadini di Campione

del 10 gennaio 2019

Con la presente interpellanza chiedo al Consiglio di Stato se saranno mantenuti i modelli assicurativi per i cittadini di Campione d'Italia, che garantiscono loro l'accesso alle cure delle strutture stazionarie e degli Spitex in Svizzera? Esistono problemi nel funzionamento attuale?

Raoul Ghisletta

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

ABAD: un servizio assistenza e cure a domicilio senza scopo di lucro?

dell'11 gennaio 2019

Nel corso della prossima sessione il Gran Consiglio dovrà pronunciarsi sulla revoca della mia immunità vista la denuncia penale presentata dal direttore di ABAD signor Mora a seguito di alcune mie interrogazioni sulla gestione di questa struttura.

L'Ufficio presidenziale, nel suo preavviso, esprime alcune considerazioni sul contenuto delle mie interrogazioni. Un fatto di per sé positivo e addirittura auspicabile. La tematica della revoca della mia immunità è qualcosa che è e deve essere posta su un piano politico. Peccato che l'Ufficio presidenziale, durante la mia audizione, non abbia permesso al sottoscritto di esprimersi nel merito delle mie interrogazioni.

Mi permetto inoltre di segnalare come, nelle ultime settimane, in un altro servizio di aiuto domiciliare - quello del Mendrisiotto - siano emersi problemi (come la forte rotazione del personale a seguito di una discutibile politica aziendale) assai simili a quelli denunciati nelle mie interrogazioni. Sarebbe il caso di avviare una discussione di fondo su queste strutture, sul loro funzionamento e sui problemi che essi riscontrano.

Prendo inoltre atto che l'Ufficio presidenziale ha ripreso, nel suo preavviso, delle considerazioni contenute nella risposta del 21 novembre 2018 del Consiglio di Stato alle mie interrogazioni n. [106.18](#), [109.18](#) e [126.18](#).

Sulla base di queste preliminari considerazioni inoltro al Consiglio di Stato la seguente interpellanza.

A - Nella sua risposta del 21 novembre 2018 il Governo segnala che:

«In merito al mantenimento/ristabilimento di un sano ambiente di lavoro si precisa che il Consiglio di Stato è stato informato del fatto che il Laboratorio di psicopatologia del lavoro, servizio dell'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale specialista in questo ambito, è intervenuto per una verifica».

Partendo dal presupposto che il Laboratorio non abbia l'autorità di poter intervenire "motu proprio" in una struttura indipendente e autonoma, chiedo al Consiglio di Stato:

1. Chi ha dato il mandato al Laboratorio di intervenire?
 - a. Sulla base di quali elementi e per quali ragioni?
 - b. Quando è stato deciso questo intervento? Questo intervento è precedente alle interrogazioni dell'MPS?
 - c. Corrisponde al vero che una riunione del personale convocata dal Laboratorio ha visto la presenza di buona parte del personale? Quali sono stati i temi discussi in questa riunione?
 - d. A quali conclusioni è giunto il Laboratorio?
 - e. Il Laboratorio ha allestito un rapporto scritto? All'indirizzo di chi? Il Consiglio di Stato, o altra struttura cantonale, ha discusso questo rapporto? Se sì, quali misure sono state adottate?

B - Sempre nella sua risposta il Consiglio di Stato indica:

«La notizia che all'interno di ABAD fosse stata avviata una raccolta firme con cui i dipendenti avrebbero potuto sottoscrivere una dichiarazione di fedeltà nei confronti del direttore è stata data dai media nel momento stesso in cui l'interrogazione è stata depositata.

L'Ufficio degli anziani e delle cure a domicilio (UACD) è tempestivamente intervenuto, prima telefonicamente e poi tramite e-mail, chiedendo delucidazioni al presidente e al direttore ABAD, al fine di verificare se effettivamente l'iniziativa si configurasse come lesiva della dignità del personale. Gli interpellati si sono dichiarati completamente estranei all'iniziativa, riferendo appunto di esserne venuti a conoscenza soltanto tramite i media. Si sono quindi immediatamente attivati per bloccare la circolazione della raccolta firme».

Il Governo con questa dichiarazione si contraddice e conferma, suo malgrado, che la direzione aveva messo in atto un'azione, illegittima, di pressione sul personale.

Chiedo dunque:

2. Se la raccolta firme non è stata un'iniziativa partita dalla direzione di ABAD, ma una "spontanea e autonoma" iniziativa del personale, con quale diritto la direzione si è permessa di attivarsi per bloccare la circolazione delle firme?
 - a. Non ritiene il Consiglio di Stato che in questo modo, ammesso e non concesso che la petizione non fosse opera della direzione, la direzione di ABAD abbia leso un diritto costituzionale del personale?

C - Nella sua risposta il Consiglio di Stato afferma che il ruolo del rappresentate del Cantone nelle strutture di aiuto domiciliare sia unicamente quello di:

«portare all'interno dell'organo amministrativo la dovuta sensibilità nella gestione delle risorse pubbliche e nell'erogazione di prestazioni d'interesse pubblico».

I principi di gestione di ABAD in questi anni sono stati l'esatto contrario! Leggendo i bilanci e i conti economici di ABAD, più che l'interesse degli utenti e la tutela di un sano e costruttivo ambiente di lavoro, sembrerebbe che le priorità siano altre.

Dal 2012 al 2017 il capitale proprio di ABAD è lievitato del 67% (pari a fr. 2'402'949.-) passando da fr. 3'587'965.- a fr. 5'990'914.-. La metà del capitale proprio, ossia fr. 2'598'343.-, è finalizzata all'ambito immobiliare.

I risultati d'esercizio degli ultimi anni sono stati i seguenti:

2012 fr. 745'260.-
2013 fr. 503'476.-
2014 fr. 407'464.-
2015 fr. 574'547.-
2016 fr. 429'403.-
2017 fr. 200'643.-

Una vera e propria gallina dalle uova d'oro!

3. Che valutazione fa il Consiglio di Stato di queste cifre?

- a. È normale che ABAD, al beneficio del riconoscimento di SACD d'interesse pubblico ai sensi dell'art. 13 della Legge sull'assistenza e cura a domicilio, aumenti in 6 anni di oltre 2.4 milioni di franchi il capitale proprio?
- b. Ritene che accumulare in 6 anni 2.4 milioni di franchi sia uno degli obiettivi prioritari di un SACD?

D - Le informazioni raccolte in questi mesi sulla gestione sanitaria di ABAD hanno permesso di mettere a fuoco alcune strane situazioni. Alcuni esempi.

Presso ABAD il rischio aziendale viene scaricato sul personale. Il tempo di lavoro che non può essere fatturato agli utenti (ad esempio quando un utente non è al proprio domicilio e ABAD non può svolgere il servizio previsto) non viene considerato come tale e dunque non viene retribuito. Ne consegue che i dipendenti, per poter vedersi pagato il tempo di lavoro definito contrattualmente (ad esempio 30 ore di lavoro settimanali), devono rimanere a disposizione di ABAD per un tempo maggiore (ad esempio 34 ore). Una forma "moderna" di terziarizzazione.

Vi sono situazioni in cui ABAD non segnala alla propria assicurazione perdita di salario l'inabilità lavorativa del proprio personale assunto a tempo parziale. In questo modo il personale non beneficia delle indennità giornaliere. Questo modo di procedere permette all'azienda di evitare un aumento dei premi della polizza assicurativa.

Vi sono stati casi in cui ABAD avrebbe fatturato agli utenti, rispettivamente alla cassa malati, un tempo maggiore a quanto effettivamente svolto. Si è trattato di errori, che possono evidentemente capitare, o vi è dell'altro?

Il Consiglio di Stato:

4. È a conoscenza del fatto che ABAD scarica sul proprio personale il rischio aziendale? L'Ispettorato del lavoro ha già svolto dei controlli presso questa struttura? Ha riscontrato infrazioni alla Legge sul lavoro?
5. È a conoscenza di casi di fatture gonfiate? In questo ambito sono previsti dei controlli da parte dello Stato o di altri enti?

Matteo Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Emergenza lupo in Ticino e il Gruppo di lavoro grandi predatori (ris. CdS n. 599 del 17 febbraio 2016) non viene convocato!

dell'11 gennaio 2019

In data 17 febbraio 2016 il Consiglio di Stato, con risoluzione n. 599, constatato che con il 31 dicembre 2015 era scaduto il mandato del precedente Gruppo di lavoro, ha risolto di istituire il nuovo **Gruppo di lavoro grandi predatori (GLGP)**, con lo scopo in particolare di seguire l'evolvere della situazione circa la loro presenza ed espansione (monitoraggio), di seguire e verificare l'introduzione delle misure di prevenzione dei danni al bestiame minuto, di esprimere il suo parere in merito al rilascio di eventuali autorizzazioni d'abbattimento, di informare il pubblico e gli ambienti interessati.

Premessa

Il Consiglio di Stato nella sua risoluzione considera che la riapparizione dei grandi predatori sul territorio cantonale crea seri problemi all'allevamento di montagna – oggi a ragion veduta possiamo affermare anche in pianura in vicinanza delle aree urbane – e può influire sulle dinamiche di popolazioni degli ungulati selvatici e che l'accettazione di questi animali è pertanto tutt'altro che scontata, in particolare da parte degli ambienti agricoli e venatori. Ha ritenuto pertanto indispensabile seguire da vicino l'evolvere della situazione a livello transfrontaliero, nazionale e cantonale circa la presenza ed espansione dei grandi predatori, in particolare lince, lupo e orso, nonché gli studi scientifici a essi associati. Nella sua risoluzione l'Esecutivo richiama la legislazione federale e cantonale in materia venatoria, che mirano a tutelare la diversità della specie e a promuovere la ricerca e l'informazione sui mammiferi viventi allo stato selvatico. Nel disposto si prende atto delle Strategie Lupo, Lince e Orso Svizzera, elaborate dall'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) e si ritiene importante coinvolgere gli ambienti agricoli, forestali, venatori e protezionisti nel raggiungimento degli obiettivi sopra citati.

Con queste premesse è appunto stato istituito il citato **Gruppo di lavoro grandi predatori** con mandato che scadrà al 31 dicembre 2019.

Da informazioni assunte il GLGP è stato nel frattempo convocato solo due volte: nell'ottobre 2016 e nel giugno 2017.

In questi ultimi mesi vi sono stati diversi eventi rilevanti che riguardano l'espansione del lupo: la quarta nascita di lupacchiotti nella muta presente in Val Morobbia, il decesso nel mese di settembre della femmina F08 (a causa di un'infezione cancerogena alla mammella e del virus del cimurro!) e la presenza devastante di lupi nella prima decade di novembre con predazioni a due aziende protette sul Piano di Magadino, in prossimità degli abitati di Gordola e Cugnasco (lupo ora determinato come M94, esemplare mai segnalato in precedenza); a inizio dicembre sono poi avvenute predazioni ad Avegno Torbeggio e in Val Onsernone a Spruga. Avvistamenti del predatore, anche se non ufficialmente confermate, sono poi state segnalate ancora sul Piano di Magadino e in bassa Vallemaggia e sui suoi versanti.

Tutta la problematica è stata anche affrontata in una nostra interpellanza del 20 novembre u.s. "Nuove storie di lupi, della loro presenza sul territorio cantonale e di risvolti preoccupanti" (dieci domande sostenute dalla condivisione di una trentina di deputati del Parlamento cantonale). La risposta del Consiglio di Stato è stata data in data 12 dicembre 2018 ([RG n. 5861](#)). Si apprezza l'impegno profuso dall'Esecutivo per la risposta, anche se non si può essere totalmente soddisfatti dalla completezza delle risposte date. Come al solito non si affrontano mai di petto, in maniera costruttiva e risolutiva le problematiche che sono poste.

Tutta la problematica e la sua evoluzione avrebbe dovuto essere tema urgente di discussione e di confronto in seno al GLGP. Inespugnabilmente si costata che il Presidente designato non ha ritenuto sin qui di convocare il Gruppo di lavoro.

In pratica da oltre un anno e mezzo, pur in piena emergenza evolutiva della problematica, il GLGP non è mai stato convocato.

Rifacendoci ai diritti riferiti alla carica ci permettiamo chiedere a questo Consiglio di Stato quanto segue.

1. Richiamate le chiare premesse qui sopra riportate di costituzione del GLGP, per quale motivo lo stesso non viene convocato almeno due volte all'anno e ogni volta che si è confrontati con un'emergenza territoriale?
2. L'Esecutivo ritiene superflua e non determinante la collaborazione del GLGP nella gestione della problematica?
3. Per quali motivi l'organismo ufficiale di monitoraggio federale KORA (www.kora.ch) non ha mai dato nessuna informazione ufficiale sui fatti menzionati avvenuti in Ticino (compresa la predazione di agosto in zona Lucendo)?
4. Considerata la vicinanza alla zona urbana, densamente abitata, delle ultime predazioni (Cugnasco, Gordola, Avegno) **non ritiene il Consiglio di Stato che sia giunto il momento di chiedere l'apertura dell'abbattimento del lupo/i**. La specifica "Strategia Lupo Svizzera" diramata dalla Confederazione, nei suoi «*criteri per la valutazione della pericolosità dei singoli eventi*», prevede che si debba intervenire

quando avvistamenti e predazioni mettono in pericolo gli insediamenti e le attività dell'uomo. Richiamare il non raggiunto limite delle 25 predazioni, come è stato fatto, sembra una perfetta tirata in giro e a ogni modo una mancata assunzione di responsabilità a fronte di pericoli latenti per la popolazione.

Germano Mattei
De Rosa - Galusero - Pagnamenta - Zanini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Sussidi alle associazioni di protezione animali: tutto come prima? (Interpellanza bis)

del 14 gennaio 2019

Considerato che il Consiglio di Stato ha dato una NON risposta al presente atto parlamentare.

Considerato che è il Consiglio di Stato a dover rispondere alle interpellanze e non l'interpellante a dover andare a cercarsi le risposte negli uffici statali o altro.

Ripropongo tale e quale l'interpellanza 6 novembre 2018 chiedendo che questa volta venga data risposta concreta senza rimandi o altre "furbate" di sorta.

In data 24 febbraio 2015 la sottoscritta deputata presentava un'iniziativa parlamentare generica dal titolo "Differenziare e distribuire con testa i sussidi alle associazioni di protezione animali del Canton Ticino".

Il mio atto parlamentare veniva parzialmente accettato dal Gran Consiglio in data 20 settembre 2016 con la seguente conclusione:

«La Commissione concorda sul principio per cui i sussidi erogati dallo Stato siano subordinati al rispetto di determinati requisiti; tuttavia, essendo l'elenco riportato nell'iniziativa tanto dettagliato da richiedere un esame specialistico, la Commissione accoglie parzialmente l'iniziativa invitando il Consiglio di Stato a valutare l'opportunità di introdurre alcuni criteri per l'attribuzione dei sussidi alle associazioni di protezione animali».

- Il Consiglio di Stato ha valutato quanto indicato dal Gran Consiglio?
- Cosa è cambiato nel frattempo?
- Si ritiene che i sussidi distribuiti alle associazioni di protezione animali del Cantone siano equi e meritevoli?

- Non si ritiene di dare un po' meno a chi riceve già troppe donazioni da privati e dare di più a chi veramente ne ha bisogno, ad esempio per ristrutturare rifugi ormai obsoleti che non danno giusto riparo agli animali ivi ospitati?
- Non si ritiene di dover dare qualche soldino anche ad associazioni che svolgono un lavoro minuzioso e impegnativo, ma che non vengono considerate nè dai privati nè dallo Stato, in quanto "nascoste" da altre associazioni dove magari non tutto quello che luccica è oro?
- Non sarebbe il caso di rivedere la decisione negativa per il sussidio al Centro di cura per i ricci di Maggia, che si occupa di animali selvatici il cui compito di salvaguardarli sarebbe del Cantone?

Vi sono diverse associazioni "piccole" che svolgono un lavoro encomiabile, senza pubblicità giornalistica: forse sono proprio queste associazioni che avrebbero bisogno di un aiuto finanziario del Cantone.

Un aiuto piccolo per associazioni piccole, rende di più che un aiuto piccolo per associazioni affermate e grandi.

Patrizia Ramsauer

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Canapa e agricoltura tradizionale

del 14 gennaio 2019

Ultimamente qualcuno ha trasformato gli spazi utilizzati in precedenza per piantare verdure, in campi di canapa.

1. Quante sono queste trasformazioni?
2. Quante le richieste per nuove coltivazioni?
3. Considerato che evidentemente la coltivazione di canapa rende finanziariamente MOLTO di più che la coltivazione di ortaggi, non si ritiene - al momento della trasformazione delle colture - di dover chiedere la restituzione di eventuali sussidi, pagamenti diretti, ecc., in precedenza ottenuti per le coltivazioni tradizionali?
4. Considerato che la canapa emana odori forti e pungenti non gradevoli alla maggioranza della popolazione, non è il caso di sottoporre alla Legge edilizia le domande di trasformazione da colture tradizionali in canapa e le nuove coltivazioni di canapa in modo che i vicini di casa o di terreno sappiano che al posto dei pomodori - ad esempio - venga coltivata canapa?

5. Si è già proceduto a ricerche/misurazioni sull'eventuale effetto sulla salute di umani e animali causato dal respirare per diverso tempo l'odore della canapa? Se sì, che esito ha avuto? Se no, si intende procedere in questo senso?

Patrizia Ramsauer

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Gas "ticinese"

del 17 gennaio 2019

1. Da dove arriva il gas che passa nelle condotte ticinesi?
2. Il suo prelievo all'origine e lungo tutto il percorso è rispettoso di persone, ambiente, animali?

Patrizia Ramsauer

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Tentativo di speculazione della EFG SA all'ex Centro sportivo BSI di Cadro con la collaborazione del Municipio di Lugano, che intende proporre la modifica del Piano regolatore da ZES per il tempo libero e sportiva in zona edificabile: chi la racconta giusta?

del 18 gennaio 2019

Premessa

Abbiamo potuto visitare presso la Banca EFG SA di Lugano la mostra sui progetti proposti per un nuovo piano di quartiere nell'area dell'ex Centro sportivo BSI di Cadro (mappale 590, di mq 20'482), ora chiuso.

Dal profilo pianificatorio l'area, acquistata a basso prezzo dalla BSI da un contadino anni fa, è inserita nel PR di Cadro come ZES1 (zona edificabile speciale, destinata esclusivamente ad insediamenti e strutture per attività di tempo libero e sport).

In futuro EFG vorrebbe trasformarla in una zona residenziale con grandi palazzi, di pregio architettonico più o meno elevato a seconda dei progetti che hanno partecipato al concorso privato indetto. Nel "Mandato di studio in parallelo - Proposte per un nuovo piano di quartiere nell'area dell'ex-centro sportivo BSI di Cadro", che presenta i progetti, si parla anche di inserire abitazioni per persone anziane autosufficienti.

Ovviamente EFG ha diritto di indire dei concorsi. Il guaio è che nella giuria del concorso (collegio di esperti) siedono anche due membri nominati dal Municipio di Lugano: l'on. Angelo Jelmini e l'arch. Marco Hubeli, direttore della Divisione pianificazione ambiente e mobilità della Città di Lugano.

Non capiamo bene perché il Municipio di Lugano abbia benedetto questa operazione, che porterà a far guadagnare parecchio una banca grazie a una speculazione immobiliare notevole, visto il prezzo d'acquisto del terreno.

Nemmeno capiamo bene perché il Municipio di Lugano si sia prestato a un coinvolgimento dal profilo pianificatorio (ventilando anche alti indici per l'edificazione del quartiere), poiché la realizzazione di un nuovo importante insediamento abitativo primario a Cadro significa rafforzare lo sviluppo centrifugo, anziché quello centripeto (come si predica da anni).

Infine ci sembrano insufficienti per giustificare questa speculazione immobiliare e questo caso di sviluppo centrifugo (*urban sprawl*) sia il fatto di prevedere delle residenze per anziani autosufficienti, sia il fatto di rendere degli scampoli verdi del quartiere accessibili alla popolazione di Cadro. Purtroppo nel "Mandato di studio in parallelo - Proposte per un nuovo piano di quartiere nell'area dell'ex-centro sportivo BSI di Cadro" si indica che vi è stata da parte del Municipio una comunicazione proprio in tal senso alla BSI SA il 2 aprile 2015 e si riporta inoltre un auspicio finale del Municipio, che va pure in questa direzione da noi ritenuta errata.

Avendo forti perplessità sul nuovo quartiere a Cadro dal profilo della corretta pianificazione del territorio, come pure sull'agire dell'Esecutivo cittadino nell'assecondare il progetto della EFG, abbiamo chiesto al Municipio di Lugano tramite l'interrogazione n. 996 quanto segue:

- 1) Com'è inserita l'area del nuovo quartiere nel PR? Quanti m² sono? Ci sono altre parcelle viciniori al mappale 590 che vengono considerate dalla EFG per l'edificazione del nuovo quartiere a Cadro?
- 2) Quando e con quale obiettivo il Municipio ha nominato quali suoi rappresentanti nella giuria del concorso (collegio di esperti del "Mandato di studio in parallelo - Proposte per un nuovo piano di quartiere nell'area dell'ex-centro sportivo BSI di Cadro") l'on. Angelo Jelmini e l'arch. Marco Hubeli, direttore della Divisione pianificazione ambiente e mobilità della Città di Lugano?
- 3) Quando e con che modalità il Municipio ha dato "un primo parere positivo" al nuovo quartiere in questione (si veda comunicato stampa del 14 novembre 2018 intitolato "Lo studio Lands Architecture è stato selezionato quale miglior progetto per la riqualifica dell'area dell'ex centro sportivo BSI a Cadro, ora di proprietà di EFG International")?

- 4) Quando e con quali modalità il Municipio di Lugano ha deciso di emanare il parere finale riportato a pagina 37 del "Mandato di studio in parallelo - Proposte per un nuovo piano di quartiere nell'area dell'ex-centro sportivo BSI di Cadro"?
- 5) Come si concilia l'agire del Municipio con le indicazioni dell'Ufficio federale dello sviluppo territoriale, che pone come uno degli obiettivi centrali lo sviluppo centripeto degli insediamenti (ossia uno sfruttamento più intensivo delle superfici d'insediamento esistenti, tutelando la migliore qualità insediativa possibile) e non quello centrifugo (*urban sprawl*) come in questo caso?
- 6) Come si concilia l'agire del Municipio con le modifiche della Legge sullo sviluppo territoriale (LST) in vigore dal 2014, in particolare con l'art. 1, cpv. 2 lett. a, c e d?
Le citate norme di legge indicano come obiettivi:
 - a) promuovere un uso misurato del suolo e uno sviluppo sostenibile;
 - c) individuare soluzioni coordinate che integrino insediamenti, mobilità e ambiente;
 - d) preservare lo spazio non costruito per l'agricoltura e lo svago.
- 7) Come si concilia l'agire del Municipio con il principio del Piano direttore cantonale, che stabilisce come le zone edificabili non possano essere ampliate (Scheda R6 - Sviluppo e contenibilità del PR, punto 2.1), salvo per validi motivi?
- 8) Quale variante di PR intende proporre il Municipio?
- 9) Chi ha deciso durante lo svolgimento del concorso che si poteva alzare l'indice di edificabilità nel nuovo quartiere?
- 10) Quale indice di edificabilità il Municipio intende proporre nella variante di PR?
- 11) Quanti abitanti potrebbero essere insediati nel nuovo quartiere in caso di realizzazione della variante di PR?
- 12) Perché il Municipio non ha perlomeno posto come condizione per il concorso sul nuovo quartiere di mantenere a favore dell'uso pubblico una parte delle attrezzature sportive esistenti?
- 13) Quanto è stato il prezzo d'acquisto del terreno da parte della BSI e in che anno è avvenuto?
- 14) L'aumento del valore dell'area in questione, che deriverebbe dalla modifica del PR, sarebbe soggetto a contributo secondo gli art. 93 e sgg. LST? Quanto riceverebbero i beneficiari (Comune e Cantone)?

Una risposta sconcertante

In data 14 gennaio 2019 abbiamo ricevuto l'allegata risposta all'interrogazione da parte del lodevole Municipio di Lugano: in sintesi sarebbe "tutto a posto". Il Municipio sostiene che trasformare una zona di svago di un quartiere periferico in una zona edificabile dove vivono 130-160 persone non sarebbe un ampliamento della zona edificabile! Il Municipio assicura (bontà sua!) che la modifica del PR sarà sottoposta comunque al Consiglio comunale di Lugano.

Ci lascia in particolare allibiti la risposta del Municipio alle domande 5, 6 e 7 sulla conformità al diritto superiore dell'ipotizzata modifica del Piano regolatore. E questo proprio in queste settimane in cui si dibatte sull'iniziativa popolare del 21 ottobre 2016 "Fermare la dispersione degli insediamenti: per uno sviluppo insediativo sostenibile (Iniziativa contro la dispersione degli insediamenti)", che secondo il Consiglio federale e gli

oppositori sarebbe in gran parte già realizzata dalle vigenti normative. Ma allora, se veramente l'operazione di *urban sprawl* che EFG SA e Municipio di Lugano stanno preparando a Cadro è perfettamente legale, vi è da chiedersi chi la racconta giusta nella campagna sull'iniziativa popolare in votazione il 10 febbraio 2019.

Domande al Consiglio di Stato

Con la presente interpellanza chiedo pertanto al lodevole Consiglio di Stato:

1. L'agire del Municipio di Lugano in merito al progetto di cambiare la citata zona edificabile speciale di Cadro destinata a attività del tempo libero e dello sport in una zona edificabile *tout court* è conforme alle indicazioni dell'Ufficio federale dello sviluppo territoriale, che pone come uno degli obiettivi centrali lo sviluppo centripeto degli insediamenti (ossia uno sfruttamento più intensivo delle superfici d'insediamento esistenti, tutelando la migliore qualità insediativa possibile) e non quello centrifugo (*urban sprawl*) come in questo caso?
2. L'agire del Municipio è conforme alle modifiche della LST in vigore dal 2014, in particolare con l'art. 1 cpv. 2 lett. a, c, d?
Le citate norme di legge indicano come obiettivi:
 - a) promuovere un uso misurato del suolo e uno sviluppo sostenibile;
 - c) individuare soluzioni coordinate che integrino insediamenti, mobilità e ambiente;
 - d) preservare lo spazio non costruito per l'agricoltura e lo svago.
3. L'agire del Municipio è conforme al principio del Piano direttore cantonale, che stabilisce che le zone edificabili non possono essere ampliate (Scheda R6 - Sviluppo e contenibilità del PR, punto 2.1), salvo per validi motivi?

Raoul Ghisletta

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Corsi per adulti

del 18 gennaio 2019

Nei corsi per adulti si è mai pensato di inserire un corso di romancio?

Trattasi di una lingua nazionale svizzera e quindi degna di essere insegnata e appresa.

Patrizia Ramsauer

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Educazione finanziaria da sviluppare?

del 21 gennaio 2019

La lettera di una lettrice pubblicata sul "Corriere del Ticino" dello scorso 9 gennaio, a firma Michela Ris, solleva opportunamente il problema dell'educazione finanziaria dei giovani, sottolineando in particolare il rischio che molti di essi perdano (o non acquisiscano neppure) il senso del valore del denaro, con evidenti conseguenze negative sulla società, tra cui il rischio di aumentare massicciamente il ricorso all'assistenza pubblica.

Con la presente interpellanza, il sottoscritto deputato chiede quindi al Consiglio di Stato.

- condivide questa preoccupazione, anche al fine di evitare in futuro le conseguenze paventate?
- se sì, nei programmi di insegnamento la trattazione di questo tema è prevista; se del caso, con quali modalità?
- se no, il Governo non ritiene utile, o forse perfino necessario inserirla, specie nei programmi delle scuole per apprendisti, ossia quando i giovani cominciano a disporre "autonomamente" di denaro?

Franco Celio

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE (art. 97 cpv. 5 LGC)

Controprogetto "Basta con il dumping salariale in Ticino!": quale è la versione giusta?

Risposta scritta del 16 gennaio 2019 all'interpellanza presentata l'8 gennaio 2019 da Matteo Pronzini

(Interrogazione 5 settembre 2018 n. 129.18 - Controprogetto Basta Dumping: quale è la versione giusta?)

Signor deputato,

con riferimento agli atti parlamentari in oggetto, il Consiglio di Stato risponde come segue alle specifiche domande.

- 1. Quale di queste tre versioni è quella esatta?**
- 2. Ritieni che basti l'assunzione di 9 nuovi ispettori per raggiungere la media di 1 ispettore ogni 5'000 dipendenti?**
- 3. Se no, quanti ispettori devono essere assunti in totale per raggiungere la media di 1 ispettore ogni 5'000 dipendenti (si prega di specificare quanti all'UIL e quanti all'USML e con che funzione)?**
- 4. Quale di queste tre visioni è quella giusta?**
- 5. Gli ispettori che si occupano del rispetto della LAINF e della LL devono essere inclusi nel conteggio degli ispettori attivi nella sorveglianza e controllo del mercato del lavoro?**
- 6. Riprendere "testualmente le richieste dell'iniziativa" significa giungere a una media di 1 ispettore ogni 5'000 dipendenti considerando solo gli ispettori attivi nella sorveglianza del mercato del lavoro o anche quelli che si occupano del rispetto della LAINF e della LL?**

Si precisa innanzitutto che per sorveglianza del mercato del lavoro, in senso stretto, s'intende la conduzione delle inchieste commissionate dalla Commissione tripartita in materia di libera circolazione delle persone (CT) e la verifica del rispetto dei contratti normali di lavoro (CNL), decretati dal Consiglio di Stato sulla base dell'articolo 360a del Codice delle obbligazioni (CO). Prima del potenziamento erano attive presso l'Ufficio dell'ispettorato del lavoro (UIL) 3.3 unità nell'ambito della sorveglianza del mercato del lavoro in senso stretto, come indicato nella risposta all'interrogazione 63.17 del 10 marzo 2017.

Nella stessa risposta si indicava che il 16 dicembre 2016 la CT aveva formulato una prima richiesta di potenziamento sulla base delle effettive esigenze di controllo del mercato del lavoro. Il fabbisogno di potenziamento dell'Amministrazione cantonale è stato quantificato in 9 unità (suddivise in 5 unità ispettive e un'unità amministrativa presso l'UIL e 3 unità presso l'Ufficio per la sorveglianza del mercato del lavoro (USML) per l'attività di coordinamento).

Come indicato in entrata della Legge concernente il rafforzamento della sorveglianza del mercato del lavoro, è importante ricordare che il mercato del lavoro, in generale, viene sorvegliato sulla base di diverse disposizioni legali di competenza dell'UIL:

- Il CO e la Legge federale sui lavoratori distaccati (LDist) permettono di verificare i livelli salariali;
- La Legge federale sul lavoro (LL) permette di verificare le condizioni inerenti al tempo di lavoro e di riposo, come pure la tutela della salute dei lavoratori sul posto di lavoro;
- La Legge federale sull'assicurazione contro gli infortuni (LAINF) permette di verificare la sicurezza dei posti di lavoro;
- La Legge federale contro il lavoro nero (LLN) permette di combattere la concorrenza sleale tra le imprese.

Queste attività sono strettamente interconnesse tra loro, tant'è che l'esecuzione di tutte queste leggi è stata affidata a un unico organo di esecuzione (UIL) e le attività tra gli ispettori si alimentano e si influenzano tra di loro, oltre che in relazione con gli attori esterni, in particolare le commissioni paritetiche. Grazie a queste sinergie è così possibile combattere in maniera efficace non solo il dumping salariale, ma anche – in termini più ampi – il dumping "sociale".

È importante ricordare che l'UIL agisce prevalentemente nei settori in cui non è in vigore un contratto collettivo di lavoro (CCL), fatti salvi gli aspetti legati alla prevenzione degli infortuni e alla tutela della salute sul posto di lavoro.

Considerando conseguentemente che gli ispettori occupati presso l'UIL e attivi nelle varie aree di competenza prima del potenziamento erano 16.4 unità e che a esse si sono aggiunte le 5 unità sulla base della citata decisione della Commissione tripartita, il totale di unità ispettive che agiscono nella sorveglianza del mercato del lavoro secondo il principio della nuova Legge concernente il rafforzamento della sorveglianza del mercato del lavoro è attualmente di 21.4. La proporzione attuale, considerando queste 21.4 unità ispettive, corrisponde a un ispettore ogni 4'900 dipendenti.

Non da ultimo, è importante sottolineare come questa dotazione di personale ispettivo permetta un utilizzo razionale ed efficiente delle risorse, impostando i controlli secondo criteri di efficacia e non unicamente sulla base di rapporti puramente matematici.

Da notare infine che, ad esempio nel contesto dell'esecuzione delle misure di accompagnamento, il nostro Cantone è regolarmente quello che effettua, in termini percentuali, il maggior numero di controlli sia tra i datori di lavoro svizzeri che nei confronti dei prestatori di servizio esteri (distaccati e indipendenti). A fronte di una media svizzera del 5% di datori di lavoro indigeni controllati, in Ticino tale percentuale ha raggiunto, per l'anno 2017, il livello del 30%. Anche nei controlli di distaccati e indipendenti il Ticino si distingue come il Cantone con il tasso percentuale più elevato di controlli. Nel 2017 sono stati controllati il 67.6% dei prestatori di servizio (87% del totale dei prestatori indipendenti e 64% del totale dei lavoratori distaccati segnalati sul nostro territorio). La media svizzera in quest'ambito corrisponde al 39%.

7. Quante unità ispettive cantonali sono state assunte nel 2017?

Nel periodo luglio 2017 - 1° trim. 2018 sono state assunte 5 unità ispettive cantonali, sulla base della richiesta formulata dalla Commissione tripartita il 16 dicembre 2016.

Si segnala, inoltre, che sono state prontamente avviate le procedure per un ulteriore potenziamento dell'Ufficio dell'ispettorato del lavoro (UIL), secondo la volontà espressa dal Gran Consiglio contestualmente all'approvazione del Preventivo 2019 (adozione dell'emendamento che prevede un aumento da 2,371 a 2,7 milioni di franchi delle spese per il personale dell'UIL).

8. Si prega di specificare con quale funzione e in quale "pilastro".

Come già precedentemente indicato, le attività tra gli ispettori si alimentano e si influenzano tra di loro, oltre che in relazione con gli attori esterni, in particolare le Commissioni paritetiche (CP). Grazie a queste sinergie è così possibile combattere in maniera efficace non solo il dumping salariale, ma anche – in termini più ampi – il dumping "sociale".

Le 5 unità ispettive neo-assunte si occupano dunque in modo trasversale delle aree di competenza assegnate all'UIL, con un focus in una delle differenti specializzazioni.

9. Quanto ha investito globalmente il Cantone per l'applicazione del controprogetto nel 2017 (specificando le voci di spesa)?

10. A quanto ammontano i costi di funzionamento e logistica per l'applicazione del controprogetto?

L'importo totale delle spese registrate a consuntivo nel 2017 imputabili all'applicazione del Controprogetto è di fr. 639'595.-, così ripartiti:

- fr. 260'773.- di spese per il personale;
- fr. 196'750.- di contributi alle CP per l'assunzione di nuove unità ispettive;
- fr. 31'791.- di spese per infrastruttura informatica;
- fr. 119'361.- di spese per la logistica;
- fr. 30'920.- di spese per dotazione di auto di servizio.

Le spese per il personale inerenti il potenziamento per il rafforzamento della sorveglianza del mercato del lavoro previste per il 2018 ammontano invece a fr. 969'705.-.

11. Secondo quanto affermato dal Consiglio di Stato il controprogetto non prevede un numero massimo di nuovi ispettori delle CP e questi devono essere finanziati interamente dal Cantone visto che la SECO non intende contribuire. Inoltre il potenziamento in seno all'amministrazione cantonale va effettuato tenendo conto *"anche delle risorse finanziarie necessarie per sostenere i potenziamenti e il processo di professionalizzazione delle CP"*. L'aumento del numero di nuovi ispettori delle CP potrà quindi influire sul numero di ispettori cantonali?

12. Sempre secondo quanto afferma il CdS *"i CCL vengono sottoscritti e disdetti periodicamente, di conseguenza risulta impossibile quantificare il numero esatto di unità ispettive necessarie per garantire la proporzione di un ispettore ogni 5'000 occupati"* inoltre *"nella normativa vigente non è espresso un meccanismo atto a equilibrare il numero di controlli"* fra settori con CCL e senza. Se il potenziamento in seno all'amministrazione cantonale deve tener conto *"anche delle risorse finanziarie necessarie per sostenere i potenziamenti e il processo di professionalizzazione delle CP"*, esiste concretamente il rischio

che vengano assunti meno ispettori cantonali (non potendo così assicurare la media di 1 ispettore ogni 5'000 dipendenti) perché sono stati finanziati nuovi ispettori delle CP che non possono comunque garantire una media di 1:5'000?

Come già indicato nella risposta all'interrogazione 126.17, la nuova Legge concernente il rafforzamento della sorveglianza del mercato del lavoro non stabilisce un numero massimo di nuovi ispettori (art. 4 nuova Legge). Il credito quadro stanziato dal Gran Consiglio ha permesso di realizzare una sorveglianza del mercato del lavoro efficace ed efficiente, concedendo la possibilità di effettuare ulteriori modifiche all'apparato di controllo in caso di necessità.

13. I costi per l'applicazione del controprogetto sono stati valutati a 3,82 milioni senza le spese di funzionamento e logistica, mentre il Gran Consiglio ha votato un finanziamento di 2,5 milioni annui compresi i costi di finanziamento e logistica. Come è possibile assumere le 21 o 24 unità ispettive promesse (a dipendenza delle versioni) con il credito votato dal Gran Consiglio?

Attualmente, con 21.4 unità ispettive che agiscono nella sorveglianza del mercato del lavoro attive presso l'UIL e 7.5 nuove unità ispettive che operano presso varie commissioni paritetiche finanziate al 50%, i costi annuali per l'applicazione del controprogetto (spese di funzionamento e di logistica incluse) sono coperti dai fr. 2'500'000 votati dal Gran Consiglio.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 15 ore lavorative.

Voglia gradire, signor deputato, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
Claudio Zali

Il Cancelliere:
Arnoldo Coduri

Copia:

- Divisione dell'economia (dfe-de@ti.ch)

Caso Rey - Sant'Anna: dopo le sentenze, restano le domande sulla serietà dei controlli e sulla sicurezza dei pazienti

Risposta scritta del 16 gennaio 2019 all'interpellanza presentata il 7 gennaio 2019 da Matteo Pronzini

(Interrogazione 4 ottobre 2018 n. 145.18 - Caso Rey, Sant'Anna: dopo le sentenze, restano le domande sulla serietà dei controlli e sulla sicurezza dei pazienti)

Signor deputato,

ci riferiamo alla sua interrogazione del 4 ottobre 2018, ripresa invariata con interpellanza del 7 gennaio 2019, secondo modalità da lei già adottate in altri casi recenti.

Il presente (doppio) atto parlamentare intende alimentare, pochi giorni dopo il processo penale di primo grado, l'attenzione a livello politico e mediatico già ampiamente sollevata negli anni passati dal ben noto caso.

L'errore medico e la grave violazione degli obblighi professionali nella sua successiva gestione sono stati sanzionati dalle competenti istanze giudicanti e ricorsuali che si sono espresse sulla vicenda, sia sul piano amministrativo, in prima istanza con provvedimenti sanciti con decisione dipartimentale del 16 settembre 2015, sia sul piano penale, per ora con giudizio di condanna da parte della Corte delle Assise correzionali del 21 settembre 2018. Queste decisioni non sono comunque ancora cresciute in giudicato, in quanto entrambe le procedure sono tuttora pendenti dinanzi alle autorità di ricorso.

Lo scrivente Consiglio ha già risposto a diversi atti parlamentari presentati in relazione a questo caso, cercando per quanto possibile di chiarire in maniera complessiva gli estremi della vicenda, i presunti errori medici e i dubbi che sono stati sollevati in generale sulle premesse di sicurezza per i pazienti. Queste risposte hanno dunque già permesso anche di ampiamente tracciare il funzionamento della vigilanza sanitaria, segnatamente in merito alle ispezioni svolte presso la Clinica Sant'Anna.

Si rinvia in particolare alle risposte alle interrogazioni 90.15 *"Grave errore medico avvenuto alla clinica Sant'Anna"*, 101.15 *"Gravi errori medici negli ospedali ticinesi e il silenzio del DSS"*, 158.15 *"Clinica Sant'Anna, che il DSS faccia chiarezza su tutti i fatti poco chiari e non solamente sul caso Rey"*, 119.16 *"Clinica Sant'Anna e controlli da parte dell'autorità cantonale (DSS)"*, 122.16 *"Gli interrogativi per comprendere l'intera vicenda Sant'Anna. Le dieci domande de "Il Caffè" (più una) ancora senza risposta"*.

Il tema specifico sollevato nell'atto parlamentare ora in esame è in particolare già stato affrontato nella risposta del 26 ottobre 2016 all'ultima interrogazione menzionata, la cui prima domanda chiedeva precisamente se *"nell'ispezione del medico cantonale del febbraio 2014 le procedure di sicurezza per l'identificazione del paziente e della parte da operare furono verificate? E se sì, quali verifiche furono fatte e quali i risultati?"*. Questa citazione è utile ad ulteriore riprova che l'interrogazione non solleva davvero nulla di nuovo.

Ad ogni modo si approfitta dell'occasione per meglio circostanziare gli aspetti peculiari della "Procedura Time Out", riportata nel rapporto relativo all'ispezione presso il blocco

operatorio della Clinica Sant'Anna di Sorengo, che si è svolta il 13 febbraio 2014 e che è citata in detto rapporto al punto "Protocolli e linee guida".

La "Procedura checklist per la sicurezza in sala operatoria" definisce i tre momenti della checklist definita dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), ovvero:

1. Sign In: avviene prima dell'induzione dell'anestesia e serve alla registrazione del paziente in entrata al blocco operatorio per identità, localizzazione e tipo di intervento previsto.
2. Time Out: avviene prima dell'incisione della cute, è un istante di pausa, condotta dal chirurgo per la verifica, con l'intero team presente in sala operatoria, dell'identità del paziente e dell'intervento che ci si accinge ad effettuare.
3. Sign Out: avviene in uscita dalla sala operatoria e mira a facilitare l'appropriato trasferimento delle informazioni all'équipe ed al personale responsabile per l'assistenza del paziente dopo l'intervento.

È importante segnalare che il concetto di "Time Out", è inteso sia come sinonimo dell'intera checklist, sia come parte centrale della stessa; da qui a volte la confusione generata dalle sue due accezioni.

In merito alla sicurezza in chirurgia e agli interventi in sala operatoria, nel 2008 l'OMS ha lanciato una campagna, raccomandando ai Paesi membri - tra cui la Svizzera - d'implementare l'uso di questo strumento negli ospedali e nelle cliniche, in quanto si era rivelato efficace nel prevenire e ridurre gli errori in sala operatoria.

Nel 2010, in occasione del congresso annuale della società svizzera di chirurgia e del convegno annuale della società svizzera per la ricerca in chirurgia, è stato indagato presso i partecipanti lo stato di conoscenza/adesione alla checklist dell'OMS. Dal conseguente rapporto emergeva che il 64,7% dei rispondenti ne era a conoscenza. Tuttavia, nonostante il riconoscimento dell'importanza di questo strumento operativo, la checklist OMS per la prevenzione degli errori in sala operatoria è sempre stata utilizzata in Svizzera solo su base volontaria e ha faticato a trovare un vasto utilizzo. Ancora nel 2013 la situazione rispetto all'utilizzo della checklist OMS era a "macchia di leopardo" sia in Svizzera sia nel nostro Cantone e l'adesione alla stessa dipendeva fortemente dalla volontà del chirurgo. Di fatto non esisteva un obbligo formale.

Tornando al caso specifico, dal rapporto d'ispezione dell'Ufficio del medico cantonale emerge che presso la Clinica Sant'Anna venisse comunque eseguito il Sign In e il Sign Out. La verifica dei punti citati della checklist OMS era richiesta e imposta ai propri dipendenti dalla Clinica. A riprova di ciò, la Clinica aveva consegnato in sede d'ispezione un documento "Procedure qualità – sicurezza", ossia il protocollo di "Time Out" per gli ispettori. Il Time Out - inteso come la parte centrale della procedura – era a sua volta pure previsto e riportato dal documento citato, che riporta: "Viene eseguito il Time Out (vedi IO (= Istruzione Operativa) Time out e Time out in anestesia locale)". Questo aspetto confermava, durante l'ispezione del Medico cantonale, l'esistenza di un protocollo e quindi la conformità.

Il Time Out completo avrebbe però potuto essere compiuto solo con l'accordo sistematico di tutti i medici. La Clinica collabora con medici accreditati che intervengono come liberi professionisti, cui difficilmente possono essere imposte procedure interne, per quanto valide. Tale situazione lascia immaginare che anche in Clinica l'adesione della procedura completa dell'OMS fosse inizialmente a "macchia di leopardo": comunque quale obiettivo virtuoso a tendere sul medio termine.

Pertanto, si ribadisce, nel 2013 esistevano elementi a conferma della presenza di una checklist di sicurezza per il paziente chirurgico, supportata dalla prassi interna, che ha costituito elemento sufficiente per considerare "conforme" la procedura, malgrado le norme in vigore nel 2013 non fossero cogenti.

La Clinica garantiva quindi, almeno per il tramite del proprio personale curante, un controllo seppur parziale di alcuni elementi di premessa della sicurezza del paziente (Sign In e Sign Out) e richiedeva comunque il Time Out completo la cui applicazione, come i fatti ulteriori dimostrano, non era tuttavia ancora sistematica. Quanto accaduto l'8 luglio 2014 ha mostrato infatti come il protocollo non sia stato rispettato da ogni singolo chirurgo accreditato presso la clinica, per ogni singolo intervento.

Esposto questo necessario preambolo, rispondiamo alle puntuali domande.

- 1. Il medico cantonale e le competenti autorità cantonali sono a conoscenza del fatto che il protocollo dell'ispezione effettuata dall'Ufficio del medico cantonale il 13 febbraio 2014 alla clinica Sant'Anna contiene una falsa attestazione in merito alla procedura di identificazione dei pazienti "time-out"?**
- 2. Se sì, quando e come ne sono venuti a conoscenza?**

Come ampiamente esposto nell'introduzione, la Clinica non ha presentato una falsa attestazione. La diffusione della checklist OMS di "Time Out" nel 2013 non era uno standard di cura universalmente applicato a livello nazionale e men che meno era obbligatorio.

Il processo di controllo di entrata (Sign in) ed uscita del paziente dalla sala operatoria (Sign out), inserito in un protocollo era adeguato al momento dell'ispezione e sufficiente per il requisito di conformità. Il Medico cantonale ne era cosciente ed a conoscenza fin dal giorno dell'ispezione.

- 3. Quali misure hanno intrapreso, ovvero intendono intraprendere, il medico cantonale e le competenti autorità cantonali al riguardo?**

Per i motivi esposti sopra, nessuna.

Giova tuttavia sottolineare come la mediatizzazione del caso abbia sensibilizzato fortemente tutte le strutture sanitarie ed i relativi direttori sanitari, in particolare le strutture dotate di blocco operatorio, a dotarsi degli strumenti più all'avanguardia. La vicenda dell'8 luglio 2014 e le relative conseguenze giuridiche, hanno permesso di rendere di fatto acquisita la necessità del "Time Out".

- 4. In generale, nell'ambito delle ispezioni dell'Ufficio del medico cantonale ai fini di verificare i requisiti essenziali per il rilascio/rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio alle diverse strutture sanitarie del Cantone, quali modalità e quali misure specifiche vengono adottate onde scongiurare il rischio di false attestazioni?**

Tutte le attestazioni verificabili vengono concretamente controllate, sia con la produzione di documenti a comprova, sia attraverso l'esame delle cartelle cliniche.

Alcuni aspetti non possono tuttavia esseri verificati se non sulla base delle dichiarazioni rese dalle figure quadro delle strutture ispezionate e riportate nel relativo rapporto di

ispezione. Il rapporto viene infine sottoscritto dalle parti ed assume valore di documento ufficiale, con le relative conseguenze in caso di falsa testimonianza resa e falsa attestazione.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 3 ore lavorative.

Voglia gradire, signor deputato, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
Claudio Zali

Il Cancelliere:
Arnoldo Coduri

Copia:

- Dipartimento della sanità e della socialità (dss-dir@ti.ch)
- Divisione della salute pubblica (dss-dsp@ti.ch)
- Ufficio del medico cantonale (dss-umc@ti.ch).